ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno III Num. 211
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 5-6 Settembre 1949
L. 15 Spediz. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: ...

OMAGGIO

De Gasperi a Roma

Dopo avere presenziato all'assemblea della Federazione mondiale delle Associazioni delle Nazioni Unite, l'on. De Gasperi presiede il Comitato Supremo di Difesa - Colloquio con Scelba sull'ordine pubblico e il banditismo

Roma, lunedì sera.

I trentatre giorni che De Gasperi ha trascorso in Valsugana saranno ripagati oggi e domani in due giornate di massacrante lavoro a Roma.

Ma soprattutto oggi sarà una giornata dura per il Presidente del Consiglio. Poco dopo il suo ritorno nella capitale, avvenuta stamane, egli era già a Palazzo Venezia per presenziare alla seduta inaugurale dell'Assemblea plenaria della Federazione mondiale delle associazioni delle Nazioni Unite.

Non debbono sfuggire l'importanza e il significato di questo avvenimento, specialmente a poche settimane di distanza dalla risposta di Palazzo Chigi alla nota di protesta di Mosca alla vigilia della ratifica del Patto atlantico da parte del Parlamento, risposta in cui l'Italia ritorceva le accuse di violazione del trattato di pace mosse dalla Russia nei nostri riguardi.

Il convegno di oggi rappresenta quindi il primo passo sulla strada già da tempo indicataci e che non dovrà essere sbarrata da un ulteriore ingiustificabile «veto».

Nel pomeriggio un'altra fatica attende l'on. De Gasperi che presiederà il Comitato Supremo di Difesa la cui delicata funzione riprende ora in piena efficenza in relazione alla partecipazione dell'Italia all'alleanza atlantica. Saranno presenti il ministro della Difesa, Pacciardi, il capo di S. M. gen. Marras, il Maresciallo Messe, il gen. Trezzani e altri alti ufficiali che da tempo hanno predisposto uno studio sulla difesa del nostro Paese.

Questo piano oggi sarà attentamente esaminato e discusso. Presto sarà sottoposto al Comitato di difesa che si riunirà a Washington ai primi di ottobre, dopo la riunione del Consiglio dei ministri degli esteri dei Paesi del Patto atlantico, i quali dovranno appunto provvedere alla costituzione formale del comitato stesso.

A proposito della difesa dell'Italia nel sistema strategico comunitario, è da rilevare che in questi giorni molte autorevoli voci si sono levate per porre ben chiaro il problema della nostra sicurezza di fronte ad eventuali concessioni strategiche che non tenessero conto del nostro interesse nell'ambito della comunità atlantica.

La tesi dei nostri ambienti militari è stata ribadita ieri dal maresciallo Messe in un articolo pubblicato su un giornale romano a larga diffusione. Afferma il maresciallo che la «linea atlantica deve passare e passerà necessariamente per le Alpi orientali».

Nelle ore che intercorreranno fra la cerimonia del mattino e il convegno del pomeriggio è probabile che De Gasperi abbia un colloquio con il ministro Scelba sul tema dell'ordine pubblico e del banditismo siciliano. Domani il Consiglio dei Ministri, fra gli altri argomenti, esaminerà anche quest'ultimo che è fra i più scottanti.

E' chiaro che le speranze del Governo fondate sull'imminente inizio delle operazioni di guerriglia del colonnello Luca nella zona di Montelepre si basano su un successo concreto nella lotta contro i fuori-legge prima della riapertura del Parlamento per frustrare gli attacchi che l'opposizione prepara con grande accanimento.

La giornata di De Gasperi potrebbe concludersi con altre due visite presso i ministri costretti ancora a letto dai recenti infortuni: uno è Pella che ha tuttora la gamba ingessata e con il quale il Presidente del Consiglio esaminerebbe i problemi inerenti alla situazione finanziaria internazionale e alle ripercussioni sulla nostra lira. L'altro è Tupini, ancora indisposto dopo l'incidente automobilistico in Alto Adige. Con Tupini l'on. De Gasperi esaminerebbe l'assillante problema della scarsezza di energia elettrica.

Attacco di Truman agli "egoistici interessi"

New York, lunedì sera.

Alla presenza di un migliaio di operai, in occasione della ricorrenza del «labor day», Truman ha pronunciato un discorso sul quale ha attaccato con insolita energia «gli egoistici interessi privati» che minacciano il benessere del popolo con l'opporsi alla adesione delle necessarie leggi sociali e dando vita a una campagna di intimidazioni «condotta con slogan bugiardi».

Il Presidente ha quindi fatto appello agli industriali, agli agricoltori e agli operai perchè appoggino il programma del suo governo.

Riferendosi poi ad alcune critiche mossegli Truman ha affermato con energia: «E' falso che un governo troppo potente faccia perdere la libertà al popolo. La libertà consiste nell'essere liberato dalla paura, dalla povertà, [illegible] nell'aver bisogno della carità pubblica. Essa consiste nel poter vivere una vita più felice e più utile. Le forze della reazione non si rendono conto del fatto che la sopravvivenza stessa della libertà esige un tenore di vita in continuo progresso ed una economia sempre più vasta, come non vedono che gli sforzi compiuti per accrescere la sicurezza e la libertà del popolo americano rappresentano la chiave non soltanto della prosperità nostra ma della prosperità e della pace del mondo».

Relazione di Sforza a tutti i ministri

Roma, lunedì sera.

Tutti i ministri presenti a Roma sono stati convocati per questa sera alle 19 al Viminale per ascoltare una relazione del conte Sforza che domattina partirà per gli Stati Uniti. La decisione è stata presa stamane in un colloquio che Sforza ha avuto con De Gasperi. Insieme a Sforza e De Gasperi hanno poi presenziato a palazzo Venezia all'assemblea della Federazione mondiale dell'Associaz. fra le N. U. Qui dopo un elevato discorso dell'ex-presidente del Consiglio francese signor Paul Boncour, hanno parlato l'ambasciatore Carandini e il nostro ministro degli Esteri

Il Papa parla della scomunica ai comunisti

Città del Vaticano, lunedì sera.

In un radio messaggio diretto ai cattolici tedeschi, Pio XII ha delineato la posizione della Chiesa davanti al problema sociale e ha illustrato alcuni aspetti della recente scomunica contro il comunismo.

A proposito della scomunica stessa il Papa ha detto che «questa linea di separazione obbligatoria creata per tutti i cattolici tra la fede cattolica e il comunismo ateo, è stata fatta contro il materialismo, ossia per costruire un argine allo scopo di salvare non solo gli operai, ma tutti, di fronte al marxismo, che nega Dio e la religione.

«Il decreto non ha nulla a che vedere col contrasto tra poveri e ricchi, tra capitalisti e proletari, tra proprietari e nullatenenti.

«Esso concerne la conservazione e la purezza della religione e della fede cristiana, la libertà della loro azione e con ciò stesso la felicità e la dignità, i diritti e la libertà del lavoratore. Sarebbe veramente cieco — ha concluso il Papa — chi, essendo vissuto in questi ultimi decenni, non volesse comprenderlo».

200 mila spettatori nel parco di Monza

Moto a 160 all'ora - Pagani conquista il Premio delle Nazioni - Due titoli mondiali all'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Fu una visione impressionante, quando sbucarono dalla curva che immette sul rettilineo. Era il primo passaggio delle macchine più grosse, la più attesa e l'ultima gara della giornata. Sfrecciarono in 4, incollati ruota a ruota, Bandirola, Graham, Pagani e Artesiani, a 200 chilometri all'ora e tutti quattro ammassati in non più di 10 metri. La gente disse: «Non possono continuare così per un pezzo».

Continuarono per otto giri, incrociandosi a ventaglio nelle curve ed azzuffandosi per avere a turno l'onore di guidare la corsa. Poi, all'insidiosa salita di Lesmo, la proverbiale impetuosità di Bandirola tradì: mentre in leggera [illegible] la forza centrifuga. Egli l'abbordò a 85 all'ora mentre gli altri l'affrontavano ad ottanta, uscì di strada e si slogò una clavicola. Graham, che lo francobollava a non più di due metri, con sangue freddo da perfetto gentleman inglese, intuì il pericolo di una catastrofe. Evitò di precisione Bandirola e riuscì a fermarsi mettendo fuori uso la macchina con un ruzzolone dal quale egli uscì incolume. Un'ora dopo, in pantaloni corti e camicia scozzese, saliva sorridente nella tribuna delle autorità a ricevere fiori e congratulazioni. L'inglese, infatti era campione del mondo ancora prima della corsa di Monza; delle precedenti gare di questo anno valevoli per la classifica finale, Graham ne aveva vinte due ed era arrivato secondo in un'altra. Abbrucciò, con slancio più latino che britannico, Pagani rimasto vincitore davanti al condiscendente compagno di squadra, Artesiani. I due piloti delle poderose «Gilera 4 cilindri» che hanno un rombo che sembra tuono e ruggito, si erano trovati a condurre agevolmente la gara dopo l'incidente descritto. Al penultimo giro, Artesiani fece segno a Pagani: «Vai avanti tu, chè io non ti do più battaglia».

C'era un comune interesse di marca che Pagani vincesse. Egli riuscì così a totalizzare due vittorie e un terzo posto; dovrebbe avere vinto l'inglese il campionato del mondo.

Però non è da escludersi del tutto che — a conti fatti — Pagani e Graham vengano dichiarati vincitori alla pari.

Nello Pagani vincitore ieri nel Gran Premio delle Nazioni a 157 all'ora

Ma queste sono disquisizioni per tecnici raffinati e voi piuttosto vorrete sapere della giornata di Monza, come è stata vissuta da uno qualsiasi dei duecentomila spettatori accorsi da ogni dove d'Italia. La gente del luogo, pur abituata al periodico scarrare di queste fiumane di folla, ha detto che mai aveva visto l'uguale. Una buona metà, alle 10 e tre quarti, ossia dopo mezz'ora di corsa, ne aveva già abbastanza. Succede regolarmente così, alle gare motociclistiche. Si accorre con sommo entusiasmo. Ma ben presto il frastuono dei motori, la stanchezza per il viaggio, le pestifere zaffate di olio di ricino combusto, la giornata ieri caldissima e la grande difficoltà di distinguere dopo pochi giri chi è primo da chi è staccato di un giro, fecero desiderare molti, coi piedi doloranti e il ventre colmo di bevande, in cerca ai prati e all'ombra dei bei viali del parco, sognando il ritorno.

Ogni tanto riaccorrevano, perchè le emozioni non mancavano. Al mattino si è visto Nuvolari complimentarsi con Ruffo campione del mondo nelle 250 cmc, pur essendo arrivato quarto, sempre per via di quella complessa formula dei campionati. La gara di ieri fu dominata da un capo all'altro da Ambrosini su Benelli.

Prima di questa competizione si era svolta al mattino la gara delle minuscole 125 cmc. con vittoria di Gianni Leoni su Mondial a titolo di campione a Pagani, ancora in forza del regolamento del campionato.

Al pomeriggio, prima della gara vinta da Pagani e dopo la sosta meridiana con assalto ai posti di ristoro e lunghe code ai bar (abbiamo visto anche Clara Calamai), i corridori della categoria «sidecars» diedero vita allo spettacolo delle emozioni più forti.

E' arrivato primo Frigerio e il titolo di campione del mondo è andato all'inglese Oliver.

Domenica lo spettacolo si ripeterà per il Gran Premio Automobilistico d'Europa. E le mogli bisticceranno di nuovo coi mariti perchè hanno mal di testa ed una stanchezza di piombo, decine di migliaia di piedi indolenziti faranno soffrire orribilmente e rivoli di birra saranno prosciugati. Bimbi smarriti e felicemente ritrovati; portafogli perduti e [illegible] probabilmente restituiti. E di nuovo il solenne giuramento di non metterci mai più in un simile inferno. Ma poi ci ricascheranno. E' il segno più sicuro che il motorismo è una fiamma, viva e crepitante, la cui vivida luce affascina e richiama le folle delle grandi occasioni.

Dino Zannoni

LE CLASSIFICHE. — Cat. 125 cmc.: 1. Leoni Gianni (Mondial) Km. 113,400 in 54'16", alla media di km. 125,3..; Giro più veloce il 4.o di Leoni (Km. 127,772). Campione del mondo: Pagani (Mondial). - Cat. 250: 1. Ambrosini (Benelli) Km. 151,200, in ore 1.3'50" e 4/5, media Km. 144,256; giro più veloce il 7.o di Ambrosini, media Km. 147,061. Campione del mondo: Ruffo (Guzzi). - Cat. sidecars: 1. Frigerio (Gilera) Km. 100,800 in 44'36" e 2/5, media Km. 135,8..; Giro più veloce il 4.o di Oliver (Norton) media Km. 138,608. Campione del mondo: Oliver (Norton). - Cat. 500: 1. Pagani (Gilera) Km. 201,600 in ore 1.15'26" e 4/5, media Km. 157,863. Giro più veloce il 32.o di Pagani, media Km. 162,931. Campione del mondo (assoluto): Graham (A.J.S.) salvo contestazioni di Pagani e della Gilera.

La scomparsa nell'Evançon del vice-Prefetto di Vercelli

Una valanga d'acqua inghiottì 4 persone

L'improvvisa apertura di una diga ha trasformato il torrente in un fiume rovinoso

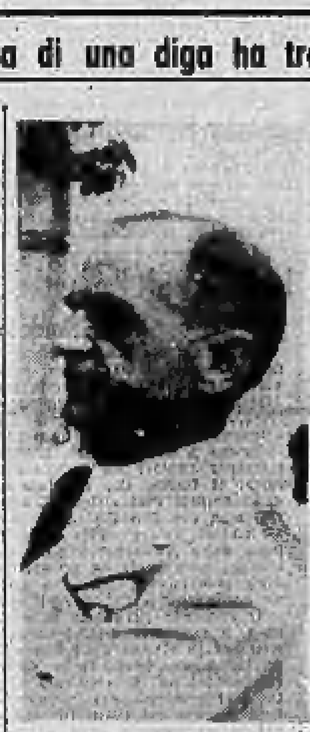
DAL NOSTRO INVIATO

Brusson, lunedì sera.

La notizia si è diffusa a Vercelli nella notte tra sabato e domenica, con la rapidità che hanno solo le notizie tristi: in una sciagura in montagna avevano perso la vita il viceprefetto di Vercelli, i due suoi giovani figli, ed una quarta persona non ancora identificata. Le prime voci lasciavano credere che si trattasse di un altro della lunga serie di incidenti alpinistici che hanno funestato questa stagione, ma la notizia pareva incredibile a chi conosceva il viceprefetto: uomo anziano, di abitudini tranquille, amante più delle modeste passeggiate che delle ardite escursioni. Successivamente, altre voci prendevano consistenza: la sciagura — si diceva — era avvenuta a causa dell'improvviso cedimento della diga di Brusson, le cui acque, dilagando improvvise, avevano sommerso e travolto i quattro sventurati. Anche questa notizia rispondeva solo parzialmente a verità; comunque, precisazioni chieste immediatamente dalla prefettura di Vercelli a Brusson confermavano che la sciagura era avvenuta nel torrente Evançon e che le vittime erano davvero quattro. Eccone i nomi ed ecco come si sono svolti i fatti.

Nella sciagura sono periti: il comm. Massimo Ferreri, di 66 anni, da Barbania, vice prefetto di Vercelli; il figlio Federico, di 12 anni; la figlia Silvia, di 9 anni; la piccola Gabriella Ravizzi di 10 anni, compagna di giochi dei due precedenti.

La famiglia Ferreri si trovava in villeggiatura nella vallata fin dai primi di luglio. Aveva scelto ed affittato una



Il vice-Prefetto Ferreri

casetta rustica a Maè, piccola frazione di Challant, a metà strada circ.. della valle dell'Evançon, che si snoda da Verrès. Mèta frequente delle loro gite era il torrente Evançon, che scorre fra enormi massi a poche centinaia di metri da Maè: e vi hanno trovato la morte.

C'è un sentiero, dapprima carreggiabile, poi poco più di una traccia fra i cespugli e le rupi, che si distacca dalla strada principale, alla frazione Torretta, e scende serpeggiando verso il torrente. I Ferreri lo conoscevano a menadito. Sabato sera, verso le 16, partirono in gruppo da casa: il vice prefetto, la signora, i due figli. Era probabilmente l'ultima passeggiata della stagione, poichè la famiglia doveva tornare a Vercelli oggi stesso, lunedì: ed è stata l'ultima della loro vita.

Alla Torretta i due piccoli si fermarono un istante, a chiamare la piccola Gabriella Ravizzi, abituale compagna di giochi. La bimba è figlia dei gestori dell'albergo Torretta; era nata a Tornova della Selva, comune di Gorizia, ed era venuta in valle d'Aosta con i genitori, fra i primi gruppi di profughi giuliani.

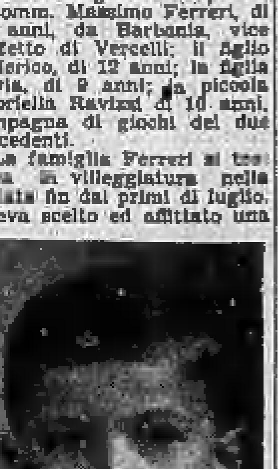
La piccola accondiscese lietamente all'invito e si unì alla comitiva. Tutti assieme si avviarono per il sentiero e scesero al torrente. L'Evançon è un torrente come tanti, in montagna: turbinoso e violento durante le piene, causate da temporali o dall'improvviso scioglimento delle nevi del Breithorn, ma più spesso, soprattutto in questa estate così scarsa di precipitazioni, un rigagnolo freddo ed azzurro, fra grandi massi grigi. In questi giorni il suo livello è sceso al minimo, lasciando allo scoperto vasti banchi di sabbia melmosa. Ecco lo scenario dove si è svolta la tragedia: un torrente largo in quel punto [illegible] ventun metri, quasi sbarrato da massi tondeggianti fra i quali è agevole il passaggio anche per una persona anziana, ed un fondo d'acqua alto generalmente un palmo. E' quasi inconcepibile che in questo modo così innocuo, a cinquecento metri dal paese, in pieno pomeriggio, siano annegate quattro persone. Ma l'insidia non era qui, era ad otto chilometri più a monte, dove si apre il lago di Brusson.

La S.I.P. ha fatto da tempo, nella zona, importanti lavori idroelettrici; fra gli altri il bacino di Brusson, alimentato dalle acque dell'Evançon, che comunica con una serie di condotte forzate col sottostante lago artificiale di Isollaz. Di quando in quando vengono eseguiti nel bacino di Brusson i necessari lavori di pulitura, poichè il torrente si trasporta melma e massi che occupano il fondo, ne rialzano il livello, e, in una parola, diminuiscono la capacità del bacino.

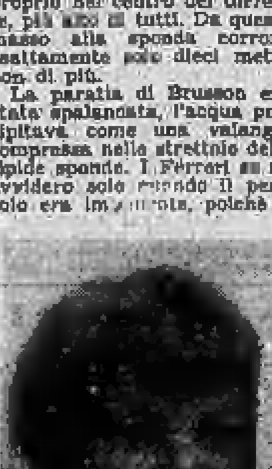
L'operazione non presenta difficoltà, tanto da essere affidata semplicemente al custode della diga; si tratta di alzare, mediante l'apposito congegno elettrico, una delle tre colossali paratie, perchè l'acqua defluisca, convogliando a valle la massa dei detriti. La pulitura non si svolge ad intervalli regolari di tempo, ma saltuariamente, come richiedono le circostanze; quest'anno, stante la scarsità dell'afflusso idrico, era avvenuta molto raramente, a distanza di mesi. Durante l'operazione una massa poderosa d'acqua — circa 1500 litri al secondo — precipita a valle, ed il livello dell'Evançon, da Brusson a Verrès, sale rapidamente: il torrente diviene turbinoso e trasporta nella sua furia massi enormi. Così avvenne sabato sera.

La comitiva era giunta dove l'acqua, ancora bassissima, appena lambisce la sponda, quieta ed azzurra. La signora Ferreri s'arrestò sulla riva, seduta su un masso, all'ombra di un cespuglio. Il marito, invece, scherzando con i bimbi, passò da un sasso all'altro, fino a trovarsi su un pietrone, proprio nel centro del torrente, più alto di tutti. Da questo masso alla sponda corrono esattamente solo dieci metri, non di più.

La paratia di Brusson era stata spalancata, l'acqua precipitava come una valanga, compressa nella strettoia delle ripide sponde. I Ferreri se ne avvidero solo quando il pericolo era imminente, poichè il



Federico, di 12 anni



Silvia, di 9 anni

luogo dove si trovavano è posto dopo un'ansa molto stretta, che preclude la vista della parte superiore del torrente. Per primo se ne accorse la signora Ferreri: l'acqua era giunta d'un tratto a lambirle le scarpe. Balzò in piedi angosciata: — L'acqua, l'acqua! — urlò. Era troppo tardi: l'Evançon era scatenato. Flutti colossali si lanciavano all'assalto del masso da cui i quattro, in preda al panico, tentavano vanamente di passare sulle pietre vicine, ormai irraggiungibili; il piccolo Federico [illegible] per primo in acqua, il padre fece per trattenerlo e fu travolto; poi le piccole Silvia e Gabriella, disperatamente abbracciate, furono abbattute da una ondata più violenta.

Il corpo del viceprefetto Ferreri è stato recuperato sabato sera, a circa un chilometro e mezzo dal luogo della sciagura; ieri mattina, dopo ricerche faticosissime, sono stati portati a riva i cadaverini di Federico, di Silvia, di Gabriella, rispettivamente a 500 metri, ad un chilometro, a tre chilometri dal luogo dove caddero in acqua. Tutte le salme, orrendamente straziate

Frattanto, a Brusson, continua l'indagine della polizia. Si tratta infatti di accertare se la manovra della paratia è stata compiuta con le cautele del caso, occorrenti per una operazione così gravida di pericoli incogniti.

Carlo Moriondo

Impressione a Vercelli per la disgrazia di Brusson

Vercelli, lunedì sera.

L'impressione generale per la sciagura di Brusson in cui ha perso la vita il vice-prefetto di Vercelli, comm. Ferreri, con due figli e una bimba del luogo, è addolorantissima. In città sono comparsi manifesti di annuncio e condoglianze.

Bimbo ucciso da un acino d'uva

Roma, lunedì sera.

Un bimbo di due anni, Giulio Cataldo, è stato soffocato da un acino d'uva rimastogli incastrato nell'esofago. La signora Marcella Chiari era uscita col suo figlioletto per una breve passeggiata. Nel passare accanto ad un chiosco di frutta il piccino chiedeva alla mamma di comprargli dell'uva, e felice d'essere stato accontentato, cominciò a mangiarla. All'improvviso in piazza San Giovanni, veniva colto da un violento accesso di tosse che non riusciva a calmare.

La madre lo accompagnava senz'altro al vicino ospedale, ma qui, ancora prima che potesse essere sottoposto alle cure dei sanitari, il fanciullo cessava di vivere per soffocamento tra indicibili sofferenze.

In Francia foreste in fiamme

Bordeaux, lunedì sera.

Tutta la popolazione del villaggio di Saumenjan, nella Francia meridionale, è in fuga davanti all'approssimarsi di un violento incendio scoppiato durante la notte in questa regione già devastata da un precedente colossale incendio di foreste.

Le fiamme avanzano velocemente verso la costa, mentre rinforzi di uomini ed equipaggiamenti vengono inviati d'urgenza nella zona minacciata.

Fino ad ora si segnalano parecchi feriti. E' questa la minaccia più grave che pende sulla regione già parzialmente devastata una decina di giorni fa dalle fiamme che hanno distrutto il dipartimento della Gironda, causando la morte di duecento persone.

Nuovi focolai si sono riaccesi ieri nella regione di Bordeaux e soldati francesi sono stati inviati sul posto per prestare il loro aiuto ai pompieri e ai volontari che combattono le fiamme.

Ciung King preda alle fiamme

Rogo orrendo di mille cinesi

Hong Kong, lunedì sera.

Uno spaventoso incendio, scoppiato venerdì a Ciung-King ha seminato la distruzione nel centro dell'ex-capitale nazionalista. Fino a ieri sera non era stato possibile controllarlo. Le fiamme hanno danneggiato gravemente circa diecimila case d'abitazione.

Nell'immane rogo sono perite circa mille persone, mentre altre centomila hanno perduto casa e masserizie. Le fiamme, spinte da un forte vento, hanno distrutto successivamente il quartiere vecchio della città, costituito da misere catapecchie e baracche abitate dalla parte più misera della popolazione; poi l'intero quartiere commerciale e, infine, il quartiere delle banche.

Il numero elevato delle vittime è da attribuire al fatto che il fuoco è dilagato con tanta rapidità, che molte case sono state letteralmente circondate da muri di fiamme.

DOPO TREDICI ORE DI INTERROGATORIO

Parziali ammissioni dell'omicida di Boves

Cuneo, lunedì sera.

Dopo tredici ore di ininterrotto interrogatorio, nel manicomio di Racconigi, Antonio Chirio stanotte ha ceduto un poco ed ha ammesso molte cose.

Falso pazzo e falso innocente, Antonio Chirio è anche un falso furbo. Ha negato tutto, ma sostanzialmente ha ammesso tutto, mediante le trappole di cui, con apparente bonomia, gli veniva seminato il terreno sotto i piedi. I funzionari, con astuzia sperimentata, divagavano, bonariamente chiacchieravano di cose diverse; e poi, improvvisa, giungeva la «domanda-trappola».

— Sì, sì, non sei stato tu, d'accordo. Non abbiamo nessun sospetto su di te. Appena sarai guarito potrai tornare a casa e alle tue partite di caccia. Però, quel delinquente, chi? Chissà come ha fatto a uccidere la donna e la bambina.

— Le ha strangolate. Così, con le dita. — Un attimo di smarrimento e poi: — Lui, si capisce.

— Naturalmente. E cosa c'entri tu? Dunque, con le dita.

— Così. Ha stretto forte, finchè non hanno più respirato.

— Già. Sei stato tu, dunque.

— Io no. Quell'altro, l'assassino.

Altri discorsi vaghi, per ore senza interruzione. Poi, in tono confidenziale: — Mi piacerebbe sapere come hai fatto a sollevarla per appenderla alla finestra.

— L'ho sollevata col bastone e l'ho tenuta ferma così, mentre la legavo col tovagliolo che avevo preso nella borsa.

— Vedi che sei stato tu?

— Io no. E' stato l'altro a fare così.

Sono così venuti fuori alcuni particolari che i funzionari della Squadra Mobile si ripromettevano di controllare. Presso una fontana, dove egli, la sera del 16 agosto, dopo il delitto si lavò, dovrebbero trovarsi alcuni indumenti insanguinati di cui Chirio si disfece. Sarebbero nascosti, secondo le sue indicazioni, sotto un cespuglio.

Aveva con sè un arsenale di armi e munizioni

Catturato mentre dormiva uno della banda Giuliano

Fermata la scrittrice viennese che voleva ripetere l'impresa della Cilyacus

Nostro servizio particolare

Palermo, lunedì sera.

Con il dispiegarsi necessariamente lento della grande rete d'acciaio che avvolgerà la banda Giuliano, l'impero della legge comincia ad avere il sopravvento nel reame del bandito dove il complicato meccanismo della controguerriglia è già in movimento poichè il colonnello Luca, che dirige le operazioni con tanta cura studiate e predisposte, non intende aspettare la nuova offensiva [illegible], come è noto, dal capo banda di Montelepre per il 10 settembre in una minacciosa lettera indirizzata verso la fine dello scorso agosto a un giornale palermitano, ma piuttosto è deciso a paralizzare, comunque sia, ogni attività criminosa dei fuori legge.

Contrariamente a quanto affrettate e comunque non debitamente controllate notizie pubblicate da alcuni giornali hanno lasciato supporre, il piano tattico e strategico delle operazioni non prevede un «attacco frontale» o un «assalto in grande stile» contro la «roccaforte» di Giuliano e ciò per la semplicissima ragione che non esiste un fortilizio nè un «quartier generale», nè un «blockhaus» dove la «primula rossa» siciliana sia rinserrata.

E' ormai accertato, infatti, che i fuori legge della Giuliana non vivono insieme sulle montagne, ma, sotto le spoglie di pastori o di contadini, attendono alle loro fatiche senza destare sospetti e solo quando, attraverso vie misteriose, giunge l'ordine di effettuare un'imboscata, agiscono quasi sempre con il favore delle tenebre, ritornando poi al normale lavoro dei campi.

L'ennesima riprova di ciò è data dalla cattura avvenuta in queste ultime ore, e ancora non resa nota nei suoi particolari dall'Arma dei carabinieri, del ventiquattrenne Vincenzo Mancuso che, camuffato da contadino, lavorava in un feudo, senza che fosse nota ad alcuno la sua appartenenza alla banda.

In seguito a precise indicazioni fornite da persona a lui molto vicino, la cui identità per il momento non è possibile rivelare essendo in corso ulteriori indagini, il fuorilegge appartenente alla banda Giuliano è stato sorpreso alle 4 del mattino mentre dormiva in un pagliaio dove teneva nascosto un vero arsenale di armi e munizioni, fra le quali una cassetta di bombe a mano, un mitra e due pistole automatiche americane.

Quando il bandito si è ridestato era troppo tardi perchè potesse tentare di reagire: quattro carabinieri gli erano già addosso e, tenendolo ben saldo, provvedevano a mettergli le catene ai polsi.

Ma non è tutto qui. Marcella D'Arle, la scrittrice viennese che ha tentato di ripetere la banale avventura campagnola con Salvatore Giuliano della quale è stata protagonista Maria Cilyacus, è stata nuovamente fermata a Carini dai carabinieri e tradotta a Palermo dove ha trascorso la notte nella caserma legionale. La D'Arle, come è noto, era stata sorpresa da una pattuglia di carabinieri nella «zona Giuliano» per la quale vagava nella speranza forse non troppo fondata di incontrare il capo banda di Montelepre allo scopo di scrivere un soggetto per un film sulla vita del fuorilegge. Rilasciata, la D'Arle continuava la sua peregrinazione arrampicandosi su per i colli della zona nevralgica e destando sospetti nelle pattuglie dei carabinieri che da qualche giorno ne seguivano i movimenti.

Fermata nuovamente, la scrittrice ha dichiarato di voler vedere a tutti i costi Salvatore Giuliano. Tradotta a Palermo la D'Arle è stata capitata nella caserma dei carabinieri, dalla quale nelle prime ore del pomeriggio di ieri, domenica, si allontanava senza avvertire l'ufficiale di servizio e si recava a bordo di un'autovettura pubblica sul monte Pellegrino, dove si celebra la tradizionale festa di Santa Rosalia che richiama in quel santuario una rilevante folla di fedeli affluente alla grotta della santa in pittoreschi pellegrinaggi. Attratta dall'interesse della festa religiosa che si celebra ogni anno in questo giorno con particolare solennità, la scrittrice viennese sostava alcune ore sul monte e quindi a bordo della stessa auto si apprestava a ritornare in città.

Frattanto nella caserma dei carabinieri veniva dato l'allarme per l'improvvisa scomparsa della scrittrice e venivano iniziate subito intense ricerche in città per rintracciare la matura viennese assetata di avventure. Pattuglie volanti radio-collegate, alle quali erano stati segnalati i connotati della D'Arle, si davano alla caccia della donna, che veniva fermata da una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione alle [illegible] del Monte Pellegrino. La D'Arle, che era in compagnia di un suo foto-reporter cittadino, si è meravigliata del nuovo fermo, asserendo di essere uscita dalla caserma senza avvertire i carabinieri, poichè riteneva di essere ormai libera dopo l'interrogatorio cui era stata sottoposta.

Franco Desio

La WARNER BROS dopo il successo di «DESTINAZIONE TOKIO» annuncia la prossima programmazione al

Supercinema VITTORIA

del secondo capolavoro della stagione

1949-1950

LA STORIA DEL GENERALE CUSTER

con

ERROL FLYNN - OLIVIA DE HAVILLAND

CRONACA CITTADINA

DUE MORTI IN UN VALLONE DELLA BESSANESE

La tragica cordata della via Rey nel racconto dei quattro superstiti

Partiti in 6 e divisi in 3 gruppi; sulla parete si trovavano altre 3 compagnie di escursionisti della Snia - Il terribile urlo - Le vittime riconosciute

La via Rey è uno degli accessi per giungere alla Bessanese: la freccia indica il vallone dove si trovano le vittime

In questa stagione le montagne del nostro Piemonte sono state funestate da incidenti alpinistici che si sono seguiti in catena impressionante.

Proprio a Balme, verso le 13, giungeva la prima notizia di una sciagura mortale. La portava Francesco Ferro, di 23 anni, figlio del gerente del rifugio Gastaldi, che si trova a 2640 metri sul fianchi destro della guglia Bessanese (m. 3632). Tanto Francesco Ferro, quanto il fratello Giovanni, di 35 anni, e il padre Giuseppe, di 60, molto conosciuto col nomignolo di «Volpat», sono guide addestrate ed esperte. Ancora agitato per la marcia, il giovane montanaro, che era allora disceso dal rifugio, diceva di aver avuto notizia da tre alpinisti torinesi che due loro compagni erano precipitati per uno spaventoso burrone ed erano scomparsi, sfracellati; con assoluta certezza nel vallone che si apre alle pendici della Bessanese. La guida era scesa per allestire due squadre di soccorso ed avvertire i carabinieri. Bisognava preparare subito le cordate e ritornare prima di sera al rifugio Gastaldi; al mattino, alle prime luce, si sarebbe ripartiti per portarsi sul luogo della sciagura e cercare i corpi degli sventurati. Così è stato fatto, e già ieri sera, alle 20, nove uomini di Balme erano al rifugio: ciascuno la squadra di soccorso, con le tragiche «barelle» che serviranno da barelle, sono partite verso la Bessanese.

Abbiamo incontrato al Pian della Mussa un gruppo di alpinisti che si trovavano appunto sulla Bessanese dal lato di via Rey al momento della sciagura. Essi avevano già notato i giovani la sera prima al rifugio Gastaldi ed erano poi partiti con loro all'alba. Il loro racconto, reso più drammatico dalla agitazione e dall'orrore, consente di ricostruire fedelmente le ultime ore degli sventurati. Domenica mattina sulla parete della Bessanese in quel lato erano tre cordate diverse comitive che tutte si prefiggevano di raggiungere la cima seguendo tracce diverse ma non molto distanti l'una dall'altra. Verso le 10,30, ora della disgrazia, la situazione si presentava così. Quasi verso la guglia della Bessanese a 3000 metri si trovava una cordata di tre dipendenti della «Snia» a 500 metri più in basso vi erano le cordate del gruppo di giovani che dovevano essere protagonisti della sventura: tre coppie che procedevano quasi appaiate con una trentina di metri d'intervallo; formavano tre catene distinte; più sotto una cordata di due della Snia e ancora più a valle un'ultima di tre ancora formata da elementi del circolo alpinistico dello stabilimento torinese.

D'un tratto la cordata della Snia che si trovava più vicina all'altra comitiva di scalatori, udiva distintamente una voce di richiamo e poi un grido: «Attento! Attento!». A distanza metri di distanza si poteva scorgere distintamente nel placido quadro della montagna tutta contornata dai raggi del sole, il primo dei giovani che costituivano l'ultima delle tre cordate di centro raspare affannosamente con le mani come se cercasse di trovare un appiglio. Era l'inizio della tragedia. Con ogni verosimiglianza si può dire che il poveretto aveva posto una mano su un masso che cedeva insensibilmente: accortosi del pericolo egli aveva lanciato l'avvertimento ed aveva cercato di afferrare un altro spuntone. La sua presa non fu felice ed egli precipitò la caduta. Fu un attimo tremendo: sotto loro si apriva un ravinoso pendio profondo oltre quattrocento metri. L'alpinista gridò ancora: «Attento! Attento!» per avvisare il compagno che lo seguiva, poi agitò convulso le braccia come se tentasse di abbarbicarsi alla roccia, quindi si arrese e scivolò di cinque metri. Passò a fianco dell'amico che si teneva ancora alla parete su una piccola «cengia», precipitò più in basso. Qualche istante dopo la fune che legava i due si tendeva. Nel gran silenzio della montagna gli uomini, i piccoli punti bianchi che costituivano le cordate inerpicatesi lungo la parete del colosso alpino, vedevano il corpo del primo caduto fermarsi per un attimo nel vuoto sospeso alla corda quasi a formare un macabro pendolo umano. Poi il sostegno del pendolo, l'altro corpo ancora attaccato alla montagna, si staccava e precipitava anch'esso nel baratro. I due compagni un primo tonfo di 50 metri, picchiavano su un costone, venivano rimbalzati e ricadevano per il terribile volo: 400 metri: erano due puntolini legati da un filo. Scomparivano alla vista.

I compagni avevano assistito impotenti alla tremenda fine. Si fecero forza e presero a scendere verso il fondo valle per raggiungere almeno il luogo dove gli sventurati erano caduti. Fu una discesa lenta e difficile su cui gravava l'incubo dello spavento e della morte. Giunsero a mezzogiorno vicino ai poveri corpi sfracellati sulle rocce: purtroppo anche la più piccola speranza doveva essere abbandonata. E si ritornava faticosamente al rifugio Gastaldi per portare la terribile notizia e chiedere soccorsi almeno per il ricupero delle salme.

Dal rifugio le guide scorrevano a Balme per organizzare la partenza. Questa avveniva all'alba di stamane; i cadaveri erano ritrovati verso mezzogiorno, composti nelle barelle e portati nella lenta discesa verso il Pian della Mussa.

Chi sono le vittime? In base alle prime notizie esse sarebbero state identificate: Sebastiano Martucci di 20 anni, residenti in via Gioberti 41, ragioniere, impiegato della Società Olsigine, e Secondo Bonino, perito chimico, residente in via Balbis 4, di 20 anni, studente. I due, con altri quattro compagni erano partiti da Torino sabato, a sera giungevano a Balme e di lì continuavano per il rifugio Gastaldi. All'alba di domenica divisi appunto a coppie tentavano la scalata della Bessanese passando per la via del Rey. La sciagura avveniva appunto in un tratto dove questa traccia procede quasi parallela con quella del Sigismondi.

La tragica fine d'un operaio a Pinerolo

Un'orribile disgrazia è accaduta l'altra sera, verso le 17,45, a Pinerolo in piazza Cavour. Un operaio, certo Giovanni Grivet Talocia fu Antonio, era intento a fissare alcuni pennoni sui pali della luce ai lati della piazza. Per compiere questa operazione, il Grivet Talocia era salito e saliva, servendosi dei trampoli di ferro, sino alla sommità dei pali. Improvvisamente, mentre era al lavoro per fissare il terzo pennone, forse a causa del precario equilibrio, poneva un piede su uno degli isolatori di materiale refrattario. Attirato da una violenta scarica elettrica, il poveretto cadeva riverso, rimanendo come aggrappato con le mani, e forse imprigionato ai fili dell'alta tensione.

Le persone che in quel momento sostavano sulla piazza seguendo con trepidazione le acrobazie del Grivet sulla sommità del palo, si rendevano immediatamente conto di quanto era accaduto. Ma la situazione era tragica e non vi era possibilità di recare soccorso al poveretto; non rimaneva altro da fare che avvertire i sorveglianti della cabina elettrica, affinchè provvedessero a togliere la corrente. Il poveretto è morto in serata.

Ucciso da un camion

In corso Unione Sovietica, proprio di fronte all'ospedale Mauriziano, è avvenuto un investimento. L'operaio Carlo Daberto di 57 anni, stava attraversando il corso che in quel punto si allarga. L'uomo non si avvedeva che alle sue spalle arrivava un autocarro a discreta velocità. Investito in pieno e gettato violentemente a terra il disgraziato finiva sotto la ruota anteriore sinistra dell'automezzo. Alle urla di raccapriccio dei presenti corrispondeva uno stridio di freni: l'uomo era letteralmente squarciato.

BORSA

Il mercato trae qualche beneficio in apertura dalle Vis. un alquanto ricercate. Dopo le prime battute la tradizionale mancanza di ordini tradisce lo spirito di vitalità: la quota tende lievemente a flettersi, fino a raggiungere basi di regresso verso metà Borsa. Il listino è compilato sui minimi con perdite rilevanti per alcune voci di primo piano, ben tenuto il complesso dei valori secondari. Nei titoli di Stato si nota qualche segno di ripresa che investe i Consolidati e i buoni del Tesoro. Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura, con offerte più accentuate per alcune voci.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: [illegible]; Svizzera [illegible].

Prezzi informativi della valuta: Sterlina oro [illegible]; Marengo 7000-7050; Sterlina unitaria 1750-1770; Dollaro carta 658-630; Franco svizzero 150,50-160,50; Franco francese 161,50-164; Oro fino 1070-1080; Argento 13,50-14.

Ren.32	73 —	73 —	Italia	34 25	33 —
Ren3½	73 40	73 75	Savigl.	725 —	720 —
» f. c.	73 75	73 75	» 7%	97 25	97 80
Red5%	75 25	75 50	Nebiolo	237 —	234 —
» f. c.	75 75	75 50	Incet	195 —	192 —
Ren5%	99 95	99 95	Monc.	1520	1520
» f. c.	99 90	99 95	Pinaid.	540 —	542 —
Red5%	95 75	95 75	Ilva	264 —	258 —
» f. c.	95 75	95 75	Ansald	107 —	108 —
Rid5%	75 60	75 10	Viscosa	5815	5825
» f. c.	75 60	75 10	Fibre	2560	2530
» 5%	96 20	96 25	Dir	3975	3975
» f. c.	96 10	96 35	Schiap.	550 —	550 —
Buo50-9	99 975	100 10	Aniè	1260	1250
» 50-1	100 —	100 40	Rom.	80 —	79 —
» 51-1	100 40	100 60	M.pesi	1860	1815
» 51 S	97 50	96 —	Mesina	196 —	197 50
Bo. 50	100 —	100 00	Eusch.	778 —	780 —
Fer3%	67 —	67 —	Unica	194 —	193 —
Iri 4½	92 50	92 50	Cart.It.	1925	1925
Imm4½	103 50	103 25	Burgo	3150	3170
Irif4½	179 —	179 50	Ferr.R.	3200	3200
Ter4½	90 60	90 50	Star7%	97 —	97 —
» 5% 33	84 —	84 25	Toro F	470 —	470 —
» 5% 37	84 50	84 50	S.A.L.	7500	7500
S.Paolo	91 —	91 —	Micla	77 —	77 —
» 4%	92 75	92 75	Valdar.	3300	3300
» 3,5%	80 —	79 75	Mer. E	757 —	757 —
Ital5%	82 —	82 —	Aede	985 —	980 —
» 7%	96 30	96 —	Sarde	31 —	31 —
Fiat 5	100 25	100 25	Ferrar	448 —	455 —
Olivetti	102 50	101 50	Siom	250 —	250 —
Vit.7%	93 50	93 50	Wart.	478 —	475 —
Cent7%	96 20	96 40	Perlen	405 —	395 —
Pir.4	94 50	94 50	Olterd.	510 —	510 —
» 6%	96 75	96 75	Frigi	112 —	112 —
A.Gen.	6310	6175	Saffa	863 —	875 —
» Tore	6325	6325	Lig.par	580 —	580 —
Montt.	1910	1910	Talco	4700	4600
Merid.	2255	2215	Burgon	9500	9550
Tor. N.	108 —	107 —	Ceme.	2300	2390
Italgas	26 50	26 25	Ftine	880 —	880 —
Sip	845 —	836 —	Lanza	2850	2850
Terni	251 —	244 —	Amiala	1240	1240
P.O.S.	406 —	408 —	Acq.P.	1370	1370
Uses	360 —	360 —	Florio	380 —	380 —
Snia	3300	3300	Buni S	3300	3300
[illegible]	1625	1630	Stiler	5200	5200
Marelli	560 —	562 —	Wiena.	4200	4200
Flat	367 —	361 —			

MILANO, 5. — Generali [illegible]; Fibre 2500; Viscosa [illegible]; Finsider 200; Montecatini 190; Ansaldo 98; Lanza [illegible]; Fiat 301; Nebiolo 201; Edison 1905; Sip 836; Terni 243; Romana Zuccheri 736; Anic 1256; Saffa [illegible]; Italgas 26; Rumianca 80; Burgo 3030; Italcementi [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli & C. 1140; Unes 360.

Per solidarietà con i bancari

Sciopero generale domani dalle 11 alle 12

Tram fermi e uffici municipali chiusi

Il Congresso della Camera del Lavoro aveva da poco iniziato la sua seconda giornata quando Ravina, segretario del Sindacato chimici, è salito sul palco ed ha proposto un ordine del giorno nel quale — oltre ad inviare il saluto e la solidarietà dei presenti ai bancari «in lotta per quanto è patrimonio di tutta la classe lavoratrice italiana», e ad incitarli a proseguire l'azione intrapresa — si proclama «lo sciopero generale di tutti i lavoratori di Torino e provincia, compresi i servizi pubblici, per la giornata di martedì dalle ore 11 alle 12».

Così per un'ora domani, gli organizzati socialcomunisti sospenderanno il lavoro negli stabilimenti, negli uffici, nei negozi. Interrotti dovrebbero restare anche i servizi pubblici (compresi quelli del municipio), la circolazione tranviaria, ecc. Naturalmente, la riuscita o meno dello sciopero dipenderà anche dall'atteggiamento delle altre due organizzazioni sindacali che si pronunceranno entro oggi e — sembra — in senso contrario. A proposito dell'agitazione dei bancari, durante il convegno regionale della F.I.L., il segretario nazionale, Parri, ha ieri a Torino messo in evidenza «la gravità degli errori commessi dalle organizzazioni sindacali in lotta fra di loro, pregiudicando ogni possibilità di soluzione favorevole della vertenza e ponendo l'intera categoria in condizione di non poter affrontare l'azione con il necessario spirito di lotta».

Secondo Parri «anche l'azione del Governo, investito dalla F.I.L. dell'incarico di tentare un amichevole componimento della vertenza, è stata negativa e insoddisfacente per i lavoratori».

Particolarmente interessante la dichiarazione di Parri circa la possibilità di fusione colla L.C.G.I.L.: «Appare condizione essenziale che la F.I.L. deve portare a compimento il suo programma di organizzazione e consolidamento, senza di che la fusione non potrebbe realizzare gli scopi che la giustificano».

Tornando al congresso della Camera del Lavoro, esso si è concluso ieri sera colla rielezione dell'on. Grassi a segretario generale, di Sirobino e Chiappo a segretari.

Oggi in vigore le restrizioni elettriche

Stamane entrano in vigore le norme sulle restrizioni elettriche: le diverse zone della città rimarranno per due giorni alla settimana senza luce dalle 7 alle 19. Da Roma viene segnalato che le molte speranze alimentate negli ultimi giorni sulla possibilità che le restrizioni vengano presto sospese sono da considerarsi ormai cadute: il decreto Bettoni non potrà venir modificato se non si verificherà una sostanziale mutazione nelle disponibilità.

TEMPERATURA: massima 31,6; minima 17; umidità media 79 %; pressione minima al livello del mare mm. 765,1. — Previsioni: poco nuvoloso con tendenza ad aumento della copertura. Venti vari deboli. Temperatura media pressochè stazionaria. Visibilità buona.

La tragedia della famiglia Valobra

Uccisi nelle camere a gas e il ricco alloggio svaligiato

Dopo cinque anni una grave denuncia a carico di un capitano e di un impiegato dell'Intendenza di Finanza

I carabinieri della stazione di San Secondo hanno trasmesso all'autorità giudiziaria una grave denuncia a carico di un capitano della g.n.r. e di un ex-impiegato dell'Intendenza di Finanza; questi sono stati accusati di corruzione, furto e peculato. I denunciati, il capitano Giuseppe Vento, di 41 anni, residente a Roma in piazza Lecce, 11, e Carlo Valle, di 57 anni, abitante in corso Principe Oddone 42, hanno commesso i reati loro ascritti nel maggio del 1944 in danno della signora Marcella Valobra Ofatowski, residente a Chicago ed attualmente nella nostra città per curare i suoi interessi.

I genitori della Valobra, di razza ebraica, erano stati prelevati dai tedeschi nell'aprile del 1944 e deportati nel campo di annientamento di Auschwitz. Il tribunale aveva nominato a quel tempo un curatore dei beni dei Valobra. Questi, però, quando si recava nel loro alloggio di corso General Govone 18, per inventariare i mobili, lo trovava occupato dal capitano Vento. Questi presentava al curatore una dichiarazione della prefettura repubblichina che l'autorizzava a prendere possesso dell'appartamento ed esibiva inoltre un documento a firma del Valle in cui erano elencati i beni che temporaneamente sarebbero stati usati da lui.

Senonchè, terminato il conflitto, la figlia dei Valobra tornava in Italia ed assieme alla tremenda notizia della morte nelle camere a gas dei genitori, apprendeva di essere stata derubata dei beni di sua proprietà. Parte di essi venivano restituiti dal capitano Vento che dichiarò di averli trasferiti in un altro appartamento per salvarli da eventuali furti. Tuttavia i carabinieri accertavano che invece egli si era reso responsabile con la complicità del Valle della sottrazione di mobili, gioielli e biancheria per il valore di circa tre milioni. A giorni il tribunale inizierà il dibattimento intentato dalla Valobra contro coloro che approfittando della tragica fine dei suoi genitori hanno fatto man bassa dei suoi beni.

Brutale aggressione ad una bimba di 8 anni

Ieri sera una madre, in apprensione per il prolungarsi dell'assenza di una sua figlioletta di otto anni, la cercava nei dintorni di via Passalacqua dove presumibilmente poteva trovarsi la bambina. Passando innanzi a una casa sinistrata udiva un gemito provenire dallo scantinato. Subito accorreva e trovava la figlia in preda al delirio con ferite in varie parti del corpo e provvedeva a trasportarla all'ospedale Maria Vittoria dove i medici le riscontravano tracce di violenza. In seguito alle indicazioni fornite dalla bimba era possibile arrestare il brutale aggressore identificato in un giovane calabrese del quale si tace per ora il nome. Le indagini continuano poichè si ritiene che il bruto abbia degli altri conti da regolare con la giustizia.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1) scoperta; 2) è la fine; 3) una città laziale; 4) non 34; 5) nota; 6) una vocale.

Soluzione del giuoco precedente — Spuntature concatenate: 1) [illegible]; 2) [illegible]; 3) casa; 4) uva; 5) [illegible]; 7) uri; 8) solo - restarà: «Una sola cosa al mondo è migliore della donna: la Madre» (E. Scheffer).

TACCUINO — Il Sole sorge domani, martedì 6 settembre (249-116) alle ore 5,56; tramonta alle 18,55 — La Luna spunta alle 16,50; tramonta alle 4,34. — I Santi del 6: S. Petronio, S. Fausto, S. Zaccaria, S. Eleuterio.

Morente in un campo presso Pinerolo

Colpito a bruciapelo da scarica di fucile da caccia

Un oscuro fatto di sangue è accaduto l'altra notte nella frazione Porta di Pinerolo. Il contadino Giacomino Pasquali di 34 anni è stato rinvenuto morente in un campo vicino alla propria abitazione. La tragica scoperta è stata fatta, a notte inoltrata, dai figli del Pasquali che, messi in allarme per la inconsueta e prolungata assenza del padre, dopo averlo cercato invano presso amici e conoscenti, avevano orientato le loro ricerche nei campi vicini. Il poveretto, che aveva già perso conoscenza, giaceva riverso in una pozza di sangue.

Trasportato all'ospedale Civile di Pinerolo da una ambulanza della Croce Verde i sanitari gli riscontravano numerose, profonde ferite per tutta la parte sinistra del corpo: la gamba, l'addome e l'avambraccio. Le ferite risultavano provocate da scariche di pallini di un fucile da caccia. Parte del piombo si era inserito profondamente nelle carni tanto da lasciar credere che i colpi siano stati sparati a bruciapelo. Le condizioni generali del ferito apparivano subito di estrema gravità anche in seguito alla quantità di sangue perduto.

Nonostante questo i sanitari tentavano un intervento per salvare almeno gli organi vitali lesi più gravemente. L'estrazione dei pallini e la sutura delle ferite richiedevano però un prolungato intervento chirurgico che il paziente non era in grado di sopportare. In seguito a consulto i degli ottenevano l'autorizzazione per il trasporto del morente nella propria abitazione.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per stabilire con esattezza com'è avvenuto il grave fatto di sangue. Il ferito non può essere di molto aiuto. Nei brevi momenti di lucidità egli è stato interrogato dal maresciallo dei carabinieri. Dal colloquio frammentario e tragico, non è però stato possibile stabilire nulla di definitivo. Si tratta di frasi mozze non sempre legate da un nesso logico. Nel delirio il ferito ha parlato di due persone, di quattro colpi sparati a bruciapelo; della prima fiammata che lo ha investito gettandolo a terra; della sua lunga agonia, nella notte, solo, rantolante sull'erba.

Il drammatico episodio ha destato viva impressione in tutta la zona dove il Pasquali è molto conosciuto. I carabinieri, che per il momento non escludono nessuna possibilità, tendono ora a stabilire come il Pasquali ha trascorso gli ultimi giorni, e quali sono le persone che lo hanno avvicinato. Da questi interrogatori si spera di riuscire a stabilire le cause del delitto; scoperte queste sarà più facile risalire ai colpevoli.

Stamane intanto il poveretto è stato trasportato all'ospedale Molinette in un estremo tentativo per salvarlo. L'intervento operatorio è riuscito bene: le speranze non sono ancora perse sebbene egli si trovi tuttora in gravi condizioni. Al carabinieri ha dichiarato di ritenere che il suo ferimento sia dovuto ad un fatto puramente accidentale: forse un cacciatore appostato fra il granturco. L'autorità di polizia non ritiene però soddisfacente la versione data dalla vittima e continua le indagini sulla prima ipotesi, cioè quella dell'aggressione.

Indagini al "Martini" per un oscuro ferimento

All'Astanteria Martini è stato medicato ieri mattina un individuo che presentava ferite da arma da fuoco alla regione lombare. Il medico di servizio gli estraeva tre proiettili di calibro inferiore a 6 millimetri, probabilmente sparati da una carabina. Il ferito, che dichiarava di chiamarsi Pietro Grandi, abitante in via San Pietro 22, asseriva di essere stato colpito poco dopo Alessandria da una scarica sparatagli da un contadino che l'aveva sorpreso con un compagno a rubare dell'uva.

Il racconto però non convinceva il sanitario che, insospettito per lo strano contegno del ferito, voleva accertarsi delle sue generalità. E' risultato che le dichiarazioni del sedicente Grandi sono del tutto false. La polizia ha avviato indagini.

Un altro grave incidente dovuto ad arma da fuoco si è verificato in un bosco a pochi chilometri da Asti. Il ventiquattrenne Giovanni Comino, abitante in Strada del Duglia 18, esplodendo un colpo contro una pernice provocava lo scoppio della canna sinistra del suo fucile. Alle Molinette gli è stata riscontrata una profonda ferita all'avambraccio.

Identificato il morto al colle della «Maddalena»

Il mistero sull'identità dell'uomo trovato morente giovedì scorso sul colle della «Maddalena» è stato svelato. Si tratta dell'avvocato Francesco Gotti, di 61 anni, abitante in via delle Orfane 20. Il poveretto si è ucciso avvelenandosi per porre fine ai suoi giorni di stenti e miserie.

RADIO

Rete azzurra - Ore 11,50: Radio Naja - 12,35: Canzoni - 14: Giornale - 14,25: Orchestra [illegible] - 16,50: Cinema - 14: Giornale - 14,14: Borsa - 14,30: Nell-piano - 17: Orchestra Cergoli - 17,30: La voce di Londra - 18: Musica operistica 18,35: [illegible] - 19,40: Sport - 19,55: Orchestra - 20: Giornale sportivo - 20,35: Il club del pubblico - 21: Melodie napoletane - 21,30: Televisione - 21,50: Dall'Accademia Chigiana di Siena: Concerto del quintetto Chigiano - 22,15: Il futuro - 22,35: Orchestra Cetra - 23,10: Al Consiglio d'Europa - 23,30: Dalla Rotonda del Valentino orchestra Lotti - 24: Ultime.

Rete rossa - Ore 13,35: Jocandi [illegible] ; Federico Chopin - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Discoteca - 14: Giornale - 14,14: Pianista sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Lucignolo - 19: Fogli d'album - 19,30: Università internazionale - 19,45: Orchestra Millas - 20,10: Canzoni francesi - 20,25: Oroscopo - 20,30: Giornale sportivo - 21,05: «La terra sul podio».

Uniti nella morte come uniti furono in vita perirono tragicamente i

Avv. Massimo Ferreri
Vice-Prefetto di Vercelli
i figlioletti
Federico
di anni 12
e
Silvia
di anni 8
con la piccola amica
Gabriella Rlavizzi
di anni 10

La Mamma di Federico e Silvia, che, per accompagnare l'amato Papà, sono saliti a Dio, piange straziata le sue più amare lacrime.

I fratelli di Massimo: avvocato Vittorio, generale Umberto, Elisa e dott. Pasquale; la cognata Maria Andreis vedova del fratello notaio Tommaso; i cognati: ing. Pietro e Lisa Gambotto con le rispettive famiglie e tutti i parenti non sanno trovare parole di conforto allo strazio della Sposa e Mamma Meni Gambotto, pur nel loro immenso dolore.

Da Chalient S. Anselme le Salme furono trasportate a Barbania per essere tumulate nella tomba di famiglia martedì alle ore 10.

Ricordando un desiderio di Massimo, la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia ringrazia le autorità civili, militari e religiose di Vercelli, Chatillon e Brusson, le Rev. Suore dell'Ospizio di Vercelli, che con la popolazione e gli amici di Torretta, primi fra tutti il rev. Luigi Saviolo, il dott. Pavetto, la signorina Léontine Brosse, si prodigarono senza fatica per ricercare le salme, soccorrere e consolare.

Un particolare ringraziamento all'avv. Paolo Ferreri ed ai cugini Levi Gattinara.

I nipoti: Ferreri, Gambotto, Paruglia e Sismondi, piangono straziati il carissimo zio MASSIMO e gli amatissimi cuginetti FEDERICO e SILVIA.

Le Famiglie: Audisio, Bevilacqua, Gianotti e San Giorgio partecipano al dolore.

Malgrado le cure che la scienza potè prodigarle, male violento trasse immaturamente alla tomba l'anima buona di

Claudia Porrino Cavallero

Desolatissimi piangono la loro cara Dina: la mamma, il fratello Ernesto e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 8,30, dall'Ospedale Molinette. Si dispensa dalle visite e serve la presente di ringraziamento.

Superiori e Colleghi della Fiat prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il giorno 3 settembre ha raggiunto in cielo la sua adorata mamma

Alberto Carle
d'anni 27

Ne danno il triste annuncio: il padre, la sorella, il fratello, nipoti, zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 17, partendo dalla cappella dell'Ospedale Mauriziano.

ECHI DI CRONACA

BERLITZ via Po 14, inizia lunedì 12 corrente, nuovi corsi inglesi diurni e serali. Iscriversi subito. Aperte pure iscrizioni prossimi corsi francese, spagnolo, tedesco.

SCUOLA ESTIVA e preparazione esami autunnali all'Istituto Lavoro e Scuola, v. Consolata 1 b t. 44-975

OPERAI, IMPIEGATI, LAVORATORI è stato aperto per voi un grande negozio che può darvi la possibilità di acquistare mobili, lettini, carrozzine per bambini, cucine economiche, fornelli elettrici ed a gas e macchine da cucire con facilitazione di pagamento fino a 30 rate nei Grandi Magazzini Orsp. Il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI DI QUALITA' PREGIATI E COMUNI, più chippendal, barocco, sale, salotti, cucine e tinelli. Orsp, via Garibaldi 9 (cortile).

LETTINI E CARROZZINE PER BAMBINI dai modelli più moderni e pratici. Orsp, via Garibaldi 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE delle migliori marche smaltate in varie tinte con minimo consumo di combustibili. Orsp, via Garibaldi 9 (cortile).

FORNELLI A GAS ED ELETTRICI di alto rendimento e praticità. Orsp, via Garibaldi 9 (cortile).

MACCHINE DA CUCIRE VISION VA la marca di gran classe, la macchina moderna, un gioiello di praticità ed eleganza. Orsp, via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ROMA, Scriboi (?) tel 10 i migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere, tinelli rustici, salotti, poltrone letto, divani 1-2 piazze. Facilitazioni.

FINO A 30 RATE TUTTI GLI ARTICOLI sopraindicati per dare la possibilità a tutti i lavoratori di acquistare immediatamente in possesso presso i Grandi Magazzini Orsp. Il vero negozio degli operai ed impiegati in via Garibaldi 9 (nel cortile).

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi: camere novecento L. 39.000, rustiche da L. 39.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al Mobilificio Subalpino in Via Barbaroux 11.

IMPIEGATI ATTENZIONE! Il pagamento rateale alla Sartoria Alonso, via Principe Tommaso 17, Tel. 61-310, Vi permette di vestire elegantemente senza che la spesa gravi troppo sul Vostro stipendio. Prezzi onesti. I migliori tessuti. Taglio insuperabile. Confezione di prim'ordine.

ANSALDI: «Casa della Tela», Piazza [illegible] 10, unico premiato con medaglia d'oro e d'argento, avverte l'affezionata clientela che ha sempre disponibile il più vasto assortimento delle rinomate telerie di Polrino, dal Telaio al consumatore, cioè a prezzi imbattibili. Coperte, copriletto, trapunte, catalogne. Servizi completi per Alberghi ed Istituti. Visitateci!

60.000 - 65.000 CAMERA MASSICCIA. Ultima creazioni complete ed arredate, Chippendal 4 e 5 porte 150.000-180.000. Cucine laccate 31.000. Tinelli 31.000. Salotti 15.000. Sala ultima creazione 90.000. Assortimento grandioso mobili autentici di Cantù; attenti alle imitazioni. Eleganza, durata e solidità. Tutto a rate. «Casa del Mobile» via Sagino e angolo C. Battisti.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sdoctina ang. corso Peschiera 171. Grandioso assortimento camere e sale ogni tipo e stile, tinelli 60.000, salotti 9.500, sofà a 1 e 2 piazze, poltrone-letto, guanciale e materassi. Vendita rateale.

A L. 1950 MATERASSI LANETTA «PIUMA D'ORO» la marca di garanzia mai da cardare; fodere di puro cotone. Forniture di qualsiasi importanza per Alberghi, Rifugi, Istituti, Colonie. Casa del Mobile, via Sagino ang. Cesare Battisti.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 14, tel. [illegible]. Negozio vendita C. Giulio Cesare 10 Tel. [illegible]. Sofà letto, salotti, poltrone, poltrone letto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 12, 18.

MOBILI! APPROFITTATE IN 20 RATE a prezzi ribassati potrete acquistare i migliori mobili al Mobilificio San Paolo, via Mongiferro 9. Grande assortimento.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-19000. Giacche ultima moda 10-13000. Abiti lana 8-10000. Ruggero, via Sacchi 34.

MOBILI ARTIGIANI, Corso Vittorio Emanuele 16. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SPETTACOLI

VITTORIA — Ultime repliche del film Celud NON SEI MAI STATA COSÌ BELLA con RITA HAYWORTH FRED ASTAIRE

REPOSI — INGRID BERGMAN in *La famiglia Stoddard*

ASTOR — Stagione cinematografica '49-'50. Un capolavoro Warner Bros DESTINAZIONE TOKIO con CARY GRANT JOHN GARFIELD

AMBROSIO — Continuano con successo le repliche di IL DIAVOLO CON LE ALI l'emozionantissimo film Warner Bros con RONALD REAGAN

DORIA — Stagione cinematografica '49-'50. *Non fidarti di tuo marito* con FRED MAC MURRAY MADELEINE CARROL. Un film spassosissimo

Cine TORINO — JEANETTE MAC DONALD e NELSON EDDY nel film C.E.I. MUSICA SULLE NUVOLE

STATUTO - NAZIONALE — Oggi un sensazionale film Paramount L'UOMO CHE VORREI con BETTY HUTTON MACDONALD CAREY

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-622) 21-1 Orch. Florida diretta da F. Fevasio; canta Aldo Donà. Varesio Bar (c. D'Azeglio, Valentino, tel 682-608) Buffet freddo fino alle 3. Special. lumache padigiane. Pagoda Danze ore 21 Orch. Gino Massa canta Elena Beltrami. Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Serata benefica. Columbia Via Gorto 5 bis: Dopoteatro-Danze-Attrazioni. Rist. San Giorgio Valentino 682131 Orch. Ritmo Bianco e Flavio Bello. Al Cavallino Bianco Canoretto Rist. Dancing Orch. Valdambrini. Chalet Valentino ore 21 danze. Gran Baita tel. 40.350 dante attr. Eden Danze p. Statuto, t. 44-765. Orch. Zamo e N. Colombo. Vallati

PAGODA DANZE VALENTINO — Questa sera ore 21 grande serata con pregiati doni offerti da note ditte torinesi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan, Y. Bradna. Astor: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield. Corso: «Risorgere per amare» Micheline Presle, Marcel Pagliero. Doria: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll. Metro-Cristallo (Aria condiziona.) Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore». Mattin. 10,30 e L. 136

ARISTON - HOLLYWOOD — La Metro Goldwyn Mayer presenta RED SKELTON (il comico di Bellezze al bagno) in La prima notte in tre

ALEXANDRA — Oggi e domani IL TERZO DELITTO con BARBARA STANWICK HENRY FONDA

CINE PRINCIPE — Oggi Eagle Film presenta: Il terzo delitto con BARBARA STANWYCK e HENRY FONDA

Reposi: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman, Warner Baxter, Susan Hayward e Fay Wray. Torino: «Musica sulle nuvole» Janet Mc Donald, N. Eddy. Ap. 14. Vittoria: «Non sei mai stata così bella» R. Hayworth, F. Astaire.

Alexandra: «Terzo delitto» con Barbara Stanwyck, Henry Fonda. Alpi: «Segreto» Mary Harrison. Ariston: «La prima notte in tre» con Red Skelton. Augustus: «Messaggio a Garcia» Wallace Beery, Barbara Stanwyck. Faro: «Scheherazade» technicolor Yvonne De Carlo. Hollywood: «La prima notte in tre» con Red Skelton. Ideal: «Scheherazade» technicol. con Yvonne De Carlo. Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «La notte ha mille occhi». Massimo: «Il grido della terra». Nazionale: «L'uomo che vorrei». Principe: «Terzo delitto» Barbara Stanwyck, Henry Fonda, Ult. 22. Statuto: «L'uomo che vorrei».

Asti: «Quarto potere» O. Welles. Mignon: «Assassino in casa» e Comp. Rivista Mirella 17, 21,15. Olimpia: «Arrivederci papà» Bechi. P. Nuova: «Boxambo». Regina: Taverna della Giamaica. Romano: Frida amante straniera. Rivista Ferrero 16,30 e 21,15. L. Felice: «Tramonto» B. Davis.

Esperia: «La strada di ognuno». Imperiale: «Se je millo». Var. Iti.Hana: «Frusta nera di Zorro». Vinzaglio: Giro di Francia 1949.

Eliseo: «Mestiero insanguinato». S. Paolo: «Amore» Anna Magnani. Belgio: «Senza pietà» Del Poggio. Corallo: «A Parigi nell'ombra». Eridano (corso Casale 106): «Ombre malesi» Bette Davis. Gropa: «Il delitto verde» con Van Heflin, Lana Turner. Radium: «Torbida passione». V. Veneto: «Capitan Furia».

Astra: «Torna casa Lassie». Ap. 19. Bernini: Dame avventuriere. Grant. Excelsior: «Il treno dei pazzi». Odeon: «Dakota» John Wayne. Sarri: «Cirano di Bergerac».

Aduar: «Lo straniero». Varietà. Aurora: Ecco ho bussato porta. Brescia: «Avventure sul Pacifico». Fortino: «L'ultimo pellirossa». Nord: «Arizona» J. Arthur. Palermo: Avventura sul Pacifico. Sociale: 3 marinai 1 ragazza. Dol.

Cabiria: «Buona notte amore». Colosseo: «Ladri di biciclette». Moderno: «Confini della California» e «Gelosia» 2 films. Piemonte Sempre 2 i giorno ancora. S. Carlo: (Michelino) «Germania anno zero». Successo. Splendor: «Lotta nella jungla».

Apollo: «I pagliacci» T. Gobbi. Diana: «Il Giro di Francia 1949». Dora: «Zona torrida». Esedra: «Gioia di vivere» G. Storm «Canzone delle due pistole» Scott. Luxor: «Il passatore» R. Brazzi. Roma: «Baia di Hudson» P. Muni.

Beneficenza. — Questa sera ore 21 serata danzante Ass. Naz. Tubercolotici, v. Moncalieri 52.

Il formaggino MIO stimola lo sviluppo fisico e mentale dei bambini e degli adolescenti perchè, mentre raccoglie in piccolo volume i pregi del latte, è l'unico formaggino che racchiude in sè la potenza biologica di tutte le vitamine essenziali.

VITAMINICO MIO SUPERNUTRITIVO Locatelli

MOBILI BAROVERO — Vasto assortimento arredamenti in stile e di serie. FABBRICA - ESPOSIZIONE. Facilitazioni pagamento - Via Belfiore 45 ang. via Valp. Saluzzo

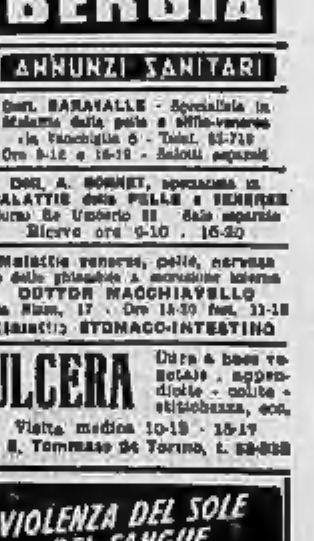
DOPPIO KUMMEL Magnoberta CASALE MONFERRATO

RADIO — PATE FINO 24 MESI DITTA DEMANGO 9 via Consolata 9

Terme di LURISIA metri 750 (Cuneo) LE PIU' RADIOATTIVE DEL MONDO. Stabilimento idrotermale e Grande Albergo Radium aperti fino al 15 ottobre. Reumatismi, artriti, gotta, uricemia, calcolosi, nevriti, pieliti, ipertensione. Inform.: GENOVA, XX Settembre 31/3 CUNEO, Comm. L. Como

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE. Cura speciale per Eczema e Prurito. Istituto Medico Specializzato Dr. Comm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 46 - Telef. 48-887 Visite 10-13 - 16-19

FODERE PER AUTO PARAURTI VOLANTI e tutti gli accessori più belli e pratici MIRANDOLA Via Pietro Micca, 17 TELEFONO 50-818

RABARBARO APERITIVO DIGESTIVO  BERGIA

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagini e ricerche ovunque

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree via Vanchiglia 6 - Telef. 82-719 Ore 9-12 e 15-19 - Saloni separati

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 11 Sale separate Riceve ore 9-10 . 16-20

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza, 17 - Ore 15-20 fest. 11-13 [illegible] STOMACO-INTESTINO

ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite - stitichezza, ecc. Visita medica 10-13 - 15-17 v. S. Tommaso 24 Torino, t. 53-502

CORSO OGGI

Il primo film esistenzialista tratto da un soggetto originale di SARTRE

IDEAL-FARO OGGI Il più grande technicolor dell'annata SCHEHERAZADE con YVONNE DE CARLO BRIAN DONLEVY - JEAN P. AUMONT Romantico-Spettacoloso-Eccitante Produzione: UNIVERSAL INTERN.

Il punto esclamativo

La notte di Natale Jefim Fomic Perekladin, segretario collegiato, si coricò irritato e perfino offeso. Il fatto è che era appena tornato da una visita nella quale erano state dette molte cose spiacevoli ed offensive per lui. Da principio si era parlato dei benefici dell'istruzione in generale, poi inavvertitamente si era passati al basso livello culturale dei colleghi impiegati.

— Prendiamo, per esempio, voi, Jefim Fomic — si era rivolto a Perekladin un giovane. — Voi occupate un posto decoroso... ma quale istruzione avete ricevuto?

— Nessuna. Ma da noi non si richiede l'istruzione — aveva risposto con dolcezza Perekladin. — Basta scrivere correttamente, ecco tutto.

— E dove avete imparato voi a scrivere correttamente?

— Con l'abitudine... In quarant'anni di servizio ci si può far la mano...

— E i segni di interpunzione?

— Anche per i segni di interpunzione non c'è male... Li metto come si deve.

— Uhm!... — si era confuso il giovane. — Ma l'abitudine è tutt'altra cosa dall'istruzione. Non basta che voi sappiate porre i segni ortografici correttamente... non basta! Bisogna porli con discernimento! Se mettete una virgola, dovete rendervi conto del perchè la mettete... sissignore! E questa vostra ortografia incosciente... fatta di moti riflessi, non vale un soldo. E' un prodotto meccanico e niente più.

Perekladin aveva taciuto, ma ora, mettendosi a letto, si era tutto abbandonato all'indignazione ed alla collera. Dopo aver indirizzato mentalmente al suo critico tutte le ingiurie che conosceva, Perekladin cominciò a calmarsi.

«Io so... comprendo... — pensava, addormentandosi. — Non metterò i due punti dove occorre una virgola, dunque mi rendo conto, comprendo».

Davanti agli occhi chiusi dell'assopito Perekladin, come una meteora attraverso una folla di nubi fosche, passò volando una virgola di fuoco. Dietro di questa una seconda, una terza e ben presto tutto lo sfondo oscuro infinito che si stendeva davanti alla sua immaginazione si coperse di una folla compatta di virgole volanti...

«Prendiamo, per esempio, queste virgole... — pensava Perekladin, sentendo come le sue membra dolcemente si intorpidivano all'avvicinarsi del sonno. — Io le comprendo benissimo... Per ciascuna di esse posso trovare il posto, se tu vuoi... e... e con discernimento, non a caso... Esaminami e vedrai... Le virgole si mettono in posti differenti, in certi occorrono, in altri no. Più un periodo è ingarbugliato, e più virgole occorrono. Se ne mettono davanti a "il quale" e davanti a "che". Se in una pratica si enumerano dei funzionari, bisogna separare ciascuno di essi con una virgola... Lo so!».

Le virgole dorate turbinarono e volarono in disparte. Al loro posto giunsero a volo dei punti di fuoco...

«E il punto si mette in fondo alle carte... Là dove occorre fare una lunga pausa e dare un'occhiata all'ascoltatore, anche là ci va un punto. Dopo tutti i passi lunghi, ci vuole un punto affinchè il segretario, quando leggerà, non si trovi a corto di saliva. Il punto non si pone in alcun altro posto...».

Arrivano nuovamente in volo le virgole... E si mischiano coi punti, turbinano, e Perekladin vede tutta una schiera di punti e virgola e di due punti...

«Anche questi li conosco... — egli pensa. — Dove una virgola è poco e un punto è troppo, là occorre il punto e virgola... Davanti a "ma" e "per conseguenza" devo mettere il punto e virgola. Be', e i due punti? I due punti si mettono dopo le parole "si è disposto", "si è deciso"...». I punti e virgola e i due punti si offuscarono. Venne la volta dei punti interrogativi. Essi balzarono fuori dalle nuvole e si misero a ballare il cancan... —

«Bella roba: il punto interrogativo! Anche se ce ne fossero mille, troverei il posto per tutti! Si mettono sempre quando si deve fare una domanda o, mettiamo, per informarsi su una pratica... "Dove è stato portato il residuo delle somme del tale anno?" oppure: "La direzione di polizia non troverà possibile trasmettere la presente a Ivanov, ecc...?"».

I punti interrogativi scossero i loro uncini in segno di approvazione e istantaneamente, come a comando, si allungarono in punti esclamativi...

«Uhm!... Questo segno di interpunzione si mette spesso nelle lettere. "Egregio signor mio!" oppure "Vostra eccellenza, padre e benefattore!"... ma nelle pratiche quando?».

I punti esclamativi si allungarono ancor di più e si fermarono in attesa...

«Nelle pratiche si mettono quando... quello... questo... come si chiama? Uhm!... In realtà, quando si mettono nelle carte? Aspetta... che Dio mi faccia ricordare... Uhm!...».

Perekladin aperse gli occhi e si rivoltò sull'altro fianco. Ma non ebbe il tempo di chiudere di nuovo gli occhi che sullo sfondo oscuro ricomparvero i punti esclamativi.

«Che il diavolo se li porti... Quando bisogna metterli? — pensò, cercando di scacciare dalla propria immaginazione i non desiderati ospiti. — L'ho forse dimenticato? O l'ho dimenticato, oppure... non ne ho mai messi...». Perekladin prese a rievocare il contenuto di tutte le carte da lui scritte nei quarant'anni del suo servizio; ma, per quanto pensasse, per quanto aggrottasse le ciglia, nel suo passato non trovò nemmeno un punto esclamativo.

«Che bel caso! Ho scritto per quarant'anni e non una volta ho messo un punto esclamativo..... Uhm! Ma quando dunque questo diavolo allungato si mette?».

Di dietro la fila dei fiammeggianti punti esclamativi, comparve ridendo velenosamente il ceffo del giovane critico. Gli stessi segni sorrisero e si fusero in un grosso punto esclamativo.

«Puh! Così non potrò dormire tutta la notte». — Marfusa! — si rivolse egli alla moglie, che spesso si vantava di aver terminato i corsi in un collegio-convitto. — Non sai tu, anima mia, quando sulle carte si mette il punto esclamativo?

— Ci mancherebbe altro che non lo sapessi! Non per nulla ho studiato per sette anni in collegio. Mi ricordo a memoria tutta la grammatica. Questo segno si pone nelle invocazioni, nelle esclamazioni e con le espressioni di entusiasmo, di indignazione, di gioia, di collera e di altri sentimenti.

«Così... — pensò Perekladin. — Entusiasmo, indignazione, gioia, collera e altri sentimenti...».

Il segretario collegiato si mise a riflettere... Per quarant'anni aveva scritto delle carte, e ne aveva scritto a migliaia, ma non ricordava una sola riga che esprimesse entusiasmo, indignazione o qualcosa del genere... «E altri sentimenti... — pensava. — Ma sulle carte sono forse necessari i sentimenti? Anche un insensibile le può scrivere...».

Il ceffo del giovane critico occhieggiò di nuovo dietro il segno di fuoco e sorrise velenosamente. Perekladin si levò e sedette sul letto. Il capo gli doleva, sulla fronte gli spuntò un sudore freddo... In un angolo ardeva dolcemente il lumino, i mobili avevano un'aria festosa e linda, da tutto spirava il tepore e la presenza di una mano di donna, ma il povero impiegatuccio aveva freddo e provava disagio, come se si fosse ammalato di tifo. Il punto esclamativo si drizzava, ormai non più dentro gli occhi chiusi, ma davanti a lui, nella stanza, accanto alla specchiera della moglie, e gli ammiccava sarcasticamente...

— Macchina da scrivere! Macchina! — mormorava la apparizione, lanciando verso il funzionario un soffio gelido. — Ceffo insensibile!

Il funzionario si nascose sotto le coperte, ma anche sotto le coperte egli vide lo spettro; appoggiò il viso alla spalla della moglie, e di dietro quella spalla spuntava la stessa cosa... Tutta la notte si torturò il povero Perekladin, ma anche di giorno la visione non lo abbandonò. Egli la vedeva dappertutto: negli stivali che stava infilando, nel piattino del tè, nella decorazione di San Stanislao...

«E altri sentimenti... — E' vero che non ci fu mai alcun sentimento... Vado ora a porre la mia firma dal superiore... forse che questo si fa con sentimento? Lo si fa così, per nulla... Macchina da congratulazioni!...».

Allorchè Perekladin fu uscito sulla via e chiamò una vettura pubblica, gli parve che al posto del vetturino si movesse un punto esclamativo. Arrivato nell'anticamera del superiore, invece dell'usciere vide lo stesso segno... E tutto gli parlava di entusiasmo, di indignazione, di collera... Il portapenne col pennino gli sembrava pure un punto esclamativo. Perekladin lo prese, intinse il pennino nell'inchiostro e firmò: «Segretario collegiato Jefim Perekladin!!!».

E ponendo questi tre segni egli si entusiasmò, s'indignò, gioì e ribollì di collera.

— To', prendi! To', prendi! — mormorava premendo sulla penna.

Il segno di fuoco rimase soddisfatto e scomparve.

Anton Cechov

(Traduz. dal russo di O. Fardelli)

Una esposizione di gioielli è stata trasmessa a Londra per televisione. Questa presentatrice, che porta al collo diamanti allacciati a un nastro nero, mostra una collana di perle coltivate che appartenne a una principessa cinese

La dieta inglese e le suocere nemiche delle spose di guerra

Molte delusioni fra le quattromila ragazze che hanno seguito un Fred o un John: per sistemarsi, una studentessa di liceo ha dovuto far da bambinaia in una famiglia di vegetariani

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

«La maggior parte delle spose di guerra italiane venute in Inghilterra, purtroppo, non è stata fortunata». Così padre Bertolotti concludeva il nostro colloquio nella casa della Congregazione della Società di San Paolo al n. 20 di Ovington Square.

Sapevo che nessuno meglio di questi religiosi era in grado di fornirmi notizie sulla sorte di tante ragazze italiane che avevano varcato la Manica con un John o con un Fred e s'erano disperse per tutte le parti dell'Isola. Infatti, molte di queste giovani avevano poi, in circostanze diverse, trovato la via di questa piccola comunità paolina che, per lo spirito che la anima, s'è trasformata in centrale di smistamento, ufficio di consulenza, luogo soprattutto di carità.

Quante si sono già rivolte alla casa di Ovington Square? Padre Valente che ne è l'animatore, non tiene questa contabilità, ma certo che delle quasi quattromila spose italiane, una buona parte si è già fatta viva e delle altre si conoscono notizie. Sovente sono gli stessi parroci a segnalare la presenza di nostre connazionali in remoti paesini scozzesi o del Galles, al fine di evitare, com'è avvenuto, che cattoliche, finite in famiglie di protestanti, ne frequentino, ignare, le chiese e le pratiche del culto.

I casi fortunati

Padre Griffith, dell'oratorio londinese di Brompton, aveva iniziato il censimento di queste spose di guerra per riunirle in clubs ed assisterle nella difficile fase della «acclimatazione» e ora l'iniziativa viene continuata da questi padri col concorso della colonia italiana sempre generosa verso le più sfortunate.

V'è infatti tutta una gamma di situazioni per queste ragazze che si sono trovate da un giorno all'altro con un nome che nemmeno riuscivano a pronunciare. Si va dai rarissimi casi fortunati, in cui la scelta è stata felice ed i coniugi si sono incontrati sul piano affettivo, economico e dell'educazione, a quelli frequenti di una reciproca sopportazione, ai casi più numerosi di incompatibilità e di separazione. S'inseriscono poi nel quadro generale pietose vicende di ripudiate, drammi nascosti di povere ragazze deluse, che hanno creduto ad avventate promesse e si sono trovate invece sole a difendere la loro maternità.

E' di questi giorni la triste avventura di una giovane romana, venuta in Inghilterra con il suo bimbo biondo, bellissimo. La poveretta, stanca di attendere il «fidanzato» che tornasse per sposarla, si era decisa a raggiungerlo nel Surrey. Aveva creduto di fargli un'improvvisata ed invece la sorpresa l'ebbe lei. Quando infatti si è presentata col suo pupo al collo ha visto che il posto era già occupato da un'altra.

Padre Valente è riuscito con una colletta a fargli avere un biglietto per il ritorno. Una «sposa» romagnola, venuta anche lei a raggiungere il marito, s'è trovato una nidiata di figli di cui ignorava l'esistenza poichè il consorte era già sposato e divorziato; un'altra di Vigevano s'è vista annullare il matrimonio dopo un anno di convivenza coniugale perchè il marito era risultato bigamo. Una ligure ammalata di cancro ha potuto essere rimpatriata solo per l'intervento e l'aiuto dei connazionali.

Altre, e non poche, separate di fatto dal marito, per evitare la vergogna del ritorno hanno cercato una sistemazione qualunque. Senza qualifiche e libretti di lavoro non è possibile trovare impieghi se non come cameriere, e ragazze anche di famiglia borghese si sono messe «a servizio». Una toscana, ex-studentessa liceale, s'è imbattuta in una casa di vegetariani a fare la bambinaia; dopo aver perso ben 13 chili del suo peso ha trovato finalmente da campare un po' meglio dando lezioni d'italiano in un club linguistico.

Nostalgia degli spaghetti

Riesce difficile a queste ragazze adattarsi ai costumi e soprattutto alla cucina inglese, specie in tempi di austerità. Abituate alla pasta asciutta, non si sentono mai sazie con quegli intrugli brodosi di patate e coi beveroni di tè. Una sorrentina dagli occhi vivacissimi che li sgrana in faccia con grazia sbarazzina, mi diceva: «quando mi metto a tavola mi vengono i sudori; la mia suocera mi guarda tutti i bocconi. Io perdo la pazienza ed esco nel cortile a mangiarmi pane e pomodori». Ed è proprio questa convivenza con i suoceri che è stata la causa di molte rotture coniugali.

La difficoltà di trovare alloggio e la mancanza di mezzi hanno costretto molte giovani coppie a sistemazioni di ripiego e le nostre ragazze esuberanti, chiassose, chiacchierone, che s'alzano al mattino cantando, espansive verso i mariti, in genere non sono piaciute alle suocere inglesi, riservate, compassate, restie ad ogni manifestazione affettuosa. Le giovani spose sono rimaste «straniere» anche in seno alle famiglie di adozione ed i mariti, se non hanno avuto la forza o la possibilità di farsi un proprio nido, hanno finito per subire le influenze negative e a distaccarsi a poco a poco dalle mogli.

Molte giovani inoltre sono venute in Inghilterra con una idea del tutto errata del paese, delle abitudini, delle possibilità. Illuse da un'effimera ricchezza, dovuta per la maggior parte dei casi al premio di smobilitazione percepito dagli ex-militari, hanno creduto di trovare qui la terra promessa. Ben diversa invece è stata la realtà.

Quei ragazzoni che trattavano le am-lire come carta straccia, ospiti dei grandi alberghi requisiti, con le belle divise sempre fragranti di bucato, rientrati nella vita civile hanno ripreso il loro posto e sovente molto modesto. Le paghe non hanno più consentito quella prodiga spensieratezza che aveva tanto entusiasmato nei primi approcci e la monotonia quotidiana, con tutte le sue limitazioni, le sue banalità, ha finito per spegnere molte illusioni.

Quello stesso desiderio d'avventura che aveva spinto molte ragazze irrequiete e romantiche a lanciarsi verso l'ignoto, trascorsa la prima sorpresa, ha lasciato luogo al segreto rimpianto per la casetta lontana, la vita semplice, il cielo sereno, la lingua materna. Certi colpi di fulmine si rivelarono solo colpi di testa; di qui i malintesi, le liti, le separazioni.

Cripps in romanesco

Quelle che hanno resistito piegandosi a rassegnati compromessi, hanno finito, da buone italiane, per adattarsi. «Bisogna capirli questi inglesi per andare d'accordo» mi diceva con molta serietà una signora Brown in puro accento romanesco, ma quando accennai a Cripps mandò fiamme dagli occhi e lo gratificò con quelle pittoresche espressioni trasteverine che piacciono tanto a Nannarella. Era venuta a Soho a prendersi l'abbacchio ma pochino perchè «costava n'occhio». Ha sposato un disegnatore meccanico e abitano un quartierino a Victoria Street, ma tanto piccolo che nella cucina devono entrare a turno.

Persino il letto è ad una sola piazza, con tutti gli inconvenienti che si possono immaginare. Eppure dalle 5 sterline e mezzo la settimana che guadagna il marito, tre vanno per l'affitto e quello che rimane permette appena di tirare avanti sul filo d'un rasoio. Lei va qualche ora al giorno presso una famiglia a badare ai piccoli e quel che prende lo mette da parte per fare poi un viaggio in Italia.

«In fondo non mi lamento — conclude — John ed io ci vogliamo bene; molte altre stanno peggio di me» e se ne va col pacchettino nella borsa troppo grande, pensando forse al giorno in cui potrà tornare.

Piero Martinotti

Un libro di memorie conteso da editori svizzeri e americani

CURIOSE RIVELAZIONI della principessa Ostheim

MILANO, settembre.

I rappresentanti di alcune agenzie di stampa, si stanno disputando a suon di dollari, in questi giorni, a Venezia, il diritto di pubblicazione di una fra le più curiose rivelazioni sulla vita di una nota figura della aristocrazia italiana, la principessa Paola Ostheim di Sassonia-Weimar, nata De Lottero.

Letterata e pittrice

Questa donna vive sola a Milano, in una delle vie più belle e pittoresche, affondata in una zona verde che si può dominare dalla finestra del suo studiolo, al terzo piano di un appartamento modesto ma così grazioso e caratteristico da non lasciar più dubbi che la persona che tra le sue pareti vive, non è soltanto una nobile per censo e per gusti, ma perchè artista nell'anima e quindi per la squisita sensibilità che ogni oggetto rivela. Essa discende da ricca e potente famiglia del patriziato ligure che diede alla repubblica genovese tre Dogi. Qualcosa anche di piemontese c'è, però, nella sua vita; e ce lo ha detto proprio lei in persona, quando andammo a visitarla giorni fa, nella sua quieta e ombrosa casa milanese, incuriositi dalle vicende d'un prezioso dipinto da lei venduto a un industriale di Biella al quale, però, lo Stato contesta la proprietà per l'intervento della Sovraintendenza alle gallerie e ai monumenti di Milano che lo considera patrimonio nazionale.

Questa principessa, infatti, è stata tenuta a battesimo da un torinese, il conte Lanfranco Lunel di Cortemilia, «uno — dice la signora — dei più belli ufficiali del "Nizza Cavalleria"». Ha passato buona parte della sua infanzia nella di lei tenuta di Cherasco; «il conte — dice sempre la signora — adorava di pari amore sua figlioccia e i cani».

Paola Ostheim fu veramente, fino a qualche decennio fa, una delle più avvenenti e ricercate dame della nostra aristocrazia: colta e gentile, ha dato alla letteratura e alla storia italiana alcuni libri dei quali la critica, a suo tempo, ha detto parole del più vivo elogio. All'amore per la letteratura e la storia, accomuna una spiccata vocazione per la pittura. E le pareti della sua casa milanese, assieme a fotografie, stampe, ritratti di personaggi illustri e potenti della politica, dell'arte e nella vita, sono costellate di dipinti usciti dalle sue mani: figure, paesaggi, oggetti, nei quali, se non è avvertibile l'unghia di una autentica leonessa del pennello, c'è tuttavia il segno di una carezzevole dolcezza. Così che, nel cimitero della storia che ancora e protegge i più cari ricordi della sua famiglia e della sua vita, Paola Ostheim mantiene i fiori dei suoi pastelli, dei suoi olii, delle sue tempere, e il profumo dei suoi versi, sparsi un po' dovunque e che un giorno, un uomo di gusto e di ingegno dovrebbe raccogliere perchè sono spesso pieni di un autentico, vivo senso poetico.

Paola Ostheim, ancora oggi, è una bella donna; alta, diritta, elastica nel portamento. Anche se veste con una semplicità che vorrei dire quasi da popolana, il suo aspetto, i suoi modi, il suo tratto, rivelano la finezza di un'educazione e la naturale istintiva proprietà di un'origine nobilissima. La sua conversazione è sempre viva, ma misurata, non mai invadente: ricordando non si sovrappone mai alla realtà storica, alla fedeltà delle sue idee semplici, rifuggenti, per educazione e gusto, da ogni speculazione politica od anche soltanto ideologica, ma sempre ispirate, a un vero culto per la bellezza e per la giustizia.

Si capisce subito che doveva essere una di quelle creature che si suole definire adorabili. Di vivacissima intelligenza, però, era naturale che, sposata, questa, a una non comune bellezza, Paola Ostheim dovesse far breccia anche nei cuori di uomini politici; perciò la sua personalità è anche legata a fatti ed avvenimenti della storia italiana degli ultimi trent'anni. Uno di tali fatti, forse il maggiore, se giudicato dal lato puramente storico e politico — e cioè quello della Conciliazione — l'ha avuta addirittura a protagonista.

Tra bianco e nero

Accanto alla sottana bianca di Papa Ratti e alla camicia nera di Mussolini, venne un giorno a trovarsi proprio lei. Ed è proprio lei che nelle sue memorie, cioè in quel libro che editori svizzeri e americani si stanno in questi giorni contendendo, racconta l'episodio interessantissimo, forse il più rilevante di tutta la sua vita. Ella stessa lo narra dichiarandosene candidamente e modestamente non certo la causa, come in realtà fu, ma «l'incosciente strumento nelle mani di Dio».

Infatti, senza quasi rendersene conto, si trovò in mezzo a un avvenimento che, chiamando a trattative la Chiesa e lo Stato italiano, conferiva ad esso una importanza veramente mondiale. Ella si sentì, così, misteriosamente investita di funzioni che, per il loro peso e la loro misura, superavano, forse, la sua personalità; ma ne rimase peraltro affascinata e conquisa e con un'audacia pari soltanto a quella di cui può essere capace una donna intelligente e volitiva par suo, quando veramente vuole, ebbe, ad un certo momento, la sensazione di essere stata ispirata da una sovrumana potenza ad «imporre» oltre che la sua «grazia», la sua volontà, la sua tenacia «tirannica come quella di Mussolini», ad una «volontà ferrea e ostinata», come quella che governò sempre la vita e l'opera del Pontefice Pio XI.

A distanza di vent'anni, sarà quindi rievocato il retroscena che condusse la Chiesa e lo Stato italiano, per tramite dei loro legali rappresentanti, alla firma dei «Patti lateranensi».

La parte avutavi da Paola Ostheim fu possibile anche per l'attenzione che aveva saputo attirare intorno al suo nome, facendosi notare per una serie di articoli polemici con quanto andava scrivendo, nel 1923, l'allora premier britannico Lloyd George sugli avvenimenti balcanici che condussero a morte re Costantino.

Fu il suo debutto nel giornalismo. Con le lettere di re Costantino, che poi doveva raccogliere in volume, lettere ben chiuse nel suo cassetto, ella non ebbe alcuna esitazione a smentire le notizie, le informazioni e le «fantasie» che, per convenienza politica, uno dei più brillanti e celebri statisti europei stava diffondendo.

Lincoln Cavicchioli

La principessa Paola Ostheim di Sassonia-Weimar.

L'adunata alpina di Ivrea

Nove ricompense al Valore consegnate dal Sottosegretario alla Difesa — Ivrea chiede il suo vecchio Battaglione alpino nella caserma che gli fu culla

Ivrea, lunedì sera.

L'adunata si è aperta ieri di buon mattino con le marce alpine della fanfara del IV, e s'è conchiusa questa notte coi canti della montagna.

L'on. Meda, sottosegretario alla Difesa, alla presenza delle autorità militari e civili e di una densa folla plaudente, ha consegnato nove ricompense al valore: al Battaglione Susa, medaglia di bronzo; al colonnello Gaetano Ricci e al sottotenente Isidoro Enrico, medaglia d'argento; al maggiore Ezio Pistotti e all'art. alpino Pietro Nicolotti medaglia di bronzo; al colonnello Davide Jalla, al capitano Vittorio Toggia, al sottotenente Carlo Campalola, al serg. magg. Antonio Cartolano croce al valore militare.

Il generale Mario Girotti, già comandante della VI Divisione alpina Alpi Graie ha ricordato in sintesi ed esaltato il valore della grande unità che operò in Montenegro.

Dopo la Messa al campo, celebrata dal vescovo di Ivrea, è stata scoperta la lapide cementata nel roccione a ricordo della VI Alpi Graie che qui ebbe i suoi natali il 15 novembre del '41. Nel crepuscolo al Santuario del monte Belle è stata accesa la lampada votiva ai Caduti Alpini di tutta Italia.

Questa adunata in grande stile, ha per questa città un significato particolare: Ivrea chiede che il Battaglione alpino cui diede il nome, venga ricostituito nei quadri del IV Reggimento. La città risplendeva la scorsa notte di luci, le bandiere sventolavano da ogni casa; i canti risuonavano nella strada, nelle piazze, nel chiuso. Ma laggiù nel viale che conduce a Porta Vercelli c'è un edificio dalle finestre buie e sventrate, dal portone chiuso, dalla garitta vuota, abbandonato, scalcinato, deserto, muto. E' la caserma che fu del Battaglione Ivrea.

La scorsa notte gli Alpini venuti da ogni regione d'Italia hanno sostato sotto quelle finestre cieche cantando a voce lenta il Testamento dell'Alpino: affinchè da quel balcone torni a sventolare la bandiera del glorioso battaglione decorato di medaglia d'argento nell'ora più disperata.

Cinque feriti stamane in uno scontro sull'autostrada

Novara, lunedì sera.

Un gravissimo scontro automobilistico, che per un caso fortunato non ha avuto tragiche conseguenze, si è verificato stamane verso le 8 sull'autostrada Torino-Milano fra due Fiat 1100 guidate rispettivamente dal dott. Bruno Acht di 58 anni, oriundo polacco residente a Milano, e dal rappresentante di commercio torinese Giovanni Coletta di 19 anni. Le due auto, provenienti da Torino, marciavano accodate, quando quella dell'Acht frenava improvvisamente provocando la frenata da parte del Coletta.

Data la breve distanza fra le due macchine, la prontezza del torinese non poteva impedire l'urto violentissimo. Le due persone che si trovavano sull'auto investitrice, il Coletta e il padre, riportavano lievi ferite.

Dall'altra macchina uscivano sette persone, fra cui i bambini del medico tutte più o meno ferite. Fra i più gravi sono la signora Maria Luisa Acht, moglie del medico, che ha riportato la frattura del braccio destro, il dott. Acht stesso per la sospetta frattura al mento e la loro cameriera.

LA PRIMA DI "LULU" alla Fenice di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Con un teatro esaurito e alla presenza del maestro Arturo Toscanini che occupava con la famiglia il palco d'onore, è stata data ieri sera, alla Fenice, l'opera di Alban Berg, «Lulu», il cui libretto è composto di alcune parti, opportunamente fuse, di due drammi di Frank Wedekind: «Lo spirito della terra» e «Il vaso di Pandora». Si tratta della seconda e ultima opera del Berg: breve prologo, seguito da tre atti divisi in cinque quadri. Nel secondo atto, i due quadri sono collegati dalla proiezione di un breve film, necessario al logico sviluppo della vicenda. L'esecuzione è stata data nella versione tedesca, ciò che ha vietato a gran parte del pubblico di capirne l'intima essenza.

Al centro dell'opera si agita la figura di una donna, Lulù, priva di ogni sentimento, di ogni scrupolo e quindi inconscia seminatrice di catastrofi.

In Lulù si impersona la eterna e segreta potenza del sesso, intesa come cieca e irrefrenabile forza naturale che travolge chiunque incontri sul suo cammino.

La realizzazione, presentata nella lingua originale salvo il prologo tradotto in italiano, ha avuto luogo sotto la guida del maestro Sanzogno con la regia di Giorgio Strehler.

Interpreti principali sono stati: Lidya Stix (Lulù), Eugenia Zareska (contessa Geschwitz), Vincenzo Maria Demetz (il pittore), Heinz Rehfuss (il dr. Schoen), Hans Libert, (Alwa, suo figlio), Fernand Corena (un domatore), Wilhelm Felden (l'atleta), Emil Siegert (Schigolch). Le scene sono di Gianni Ratto.

Il bilancio della serata è stato di quattro chiamate alla fine del primo atto e tre alla conclusione del secondo atto, a tutti gli interpreti e al direttore di orchestra. Al termine dello spettacolo il maestro, pur non trovando nulla da dire sulla interpretazione dell'opera, ha espresso ai pochi intimi che lo circondavano la sua aperta disapprovazione per lo spirito a cui è ricorso il Berg nella elaborazione del lavoro.

Oltre 60 feriti in violenti tumulti contro il cantante negro

New York, lunedì sera.

Violenti incidenti ad opera di elementi anticomunisti hanno avuto luogo ieri contro Paul Robeson, il famoso cantante negro di cui sono noti i sentimenti filosovietici dopo il concerto da lui tenuto a Peekskill (New York) e al quale avevano assistito circa 15 mila spettatori.

Nel momento in cui questi lasciavano il luogo dello spettacolo venivano lanciati dai dimostranti proiettili d'ogni genere. E' stato necessario l'intervento di parecchie centinaia di poliziotti.

Robeson è riuscito ad allontanarsi sulla propria macchina alla quale però sono stati rotti due vetri e causati danni alla carrozzeria. Otto automobili che recavano persone che avevano assistito al concerto sono state rovesciate dai dimostranti a Peekskill e tre altre in un villaggio poco distante.

Almeno sessanta persone sono rimaste ferite negli incidenti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI Ironwood 330 e 370. Vittoria. Paolon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio esposizioni e ufficio vendita di piazza Repubblica 1 (Porta Palazzo) Torino. Telefono 20-177.

APOA. Certificati, passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-709.

BLOCCO motori nuclei trasformatori elettrofrostatili materiale elettrico vario. Corso Francia 180 (Regina Margherita). Telef. 70-007.

STAMPATI eleganti, prezzi moderati, consegne puntuali è il motto della nostra organizzazione commerciale. Interpellateci, farete il vostro interesse. Telef. 693-513.

3 ARTICIANATO L. 15 p. p.

PELLICCE: confezioni, riparazioni, rimodernature, modifiche. Via Orfano 8, terzo piano.

TAPPETI riparazione. Lebole, via Po 3, telefono 47-068.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AFFARONE! cedesi buffet ristorante importante centro ferroviario. Fiorina, Palazzo Città 8.

ALBERGO ristorante Porta Nuova cedesi 10.000.000. Fiorina, Palazzo Città 8.

ASSOCIERE! collaboratore 1-2 milioni per maggior sviluppo industria fabbricazione liquori. Scrivere cassetta 5085, SPI. Torino.

ATTENZIONE. Formulario specialità creme calzature lusso, costo minimo, [illegible] oppure associasi finanziatore anche per altri articoli novità assoluta con brevetti. Scrivere cassetta 9180, SPI. Torino.

AVVISTISSIMO negozio pellinatrice con retro cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 5181, SPI. Torino.

BOTTIGLIERIA caffè importante cedesi causa malattia. Fiorina, Palazzo Città 8.

BOTTIGLIERIA caffè tram pratico preniferei gerenza cauzionando. Scrivere cassetta 5004, SPI. Torino.

CENTRO San Paolo, grandiosa bottiglieria, angolare, forte reddito, cedo con alloggio. Geom. Borasi, telefono 80-053.

CERCASI gerenza negozio retro, dando massime garanzie. Scrivere cassetta 5086, SPI. Torino.

CERCASI negozio vuoto possibilmente alloggio centrale periferico. Scrivere cassetta 5153, SPI. Torino.

PENSIONE centralissima signorile ottimo avviamento 4.500.000. Fiorina, Palazzo Città 8.

RILEVASI cinema, cartoleria, tabaccheria avviati. Scrivere cassetta 5179, SPI. Torino.

RILEVO negozio abbigliamento femminile maschile. Scrivere cassetta 5171, SPI. Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACCHIARDI Settembre 38, vende alloggi, negozi, magazzini, corso Regina Margherita 171 (piazza Repubblica) liberi sblocco.

AFFARONE. Casa centrale P. N., ampi negozi 100 stanze vendo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 5097 SPI Torino.

ALLOGGI grandi, piccoli, centrali, civili, signorili liberi sblocco vendiamo. Scrivere cassetta 5097 SPI. Torino.

L'attenzione

ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è certo l'ausilio degli affari,

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ALLOGGI liberi nuovi signorili, Giacomo Medici 102, facilitazioni pagamento. Geometra Borasi, telefono 80-053.

ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi liberi sblocco c. Vercelli 197. Visibili 11-17. Acchiardi, Settembre 38.

AMPIO, angolare, centrale negozio, mq. 300 circa, vendo, tratto direttamente. Scrivere cassetta 5097, SPI. Torino.

BARRIERA Francia alloggi 4 camere bagno volendo garages mutuati liberi subito vendonsi. Magliano, Bogino 38.

CASA adiacente San Donato, 40 camere, termosifone, cientata, 7 milioni. Acchiardi, Settembre 38.

CASA Crocetta, signorile, cementata, 30 camere, autorimessa termosifone, 6.500.000. Acchiardi, Settembre 38.

CASA su corso, 34 camere, locali industriali, 4.000.000. Acchiardi, Settembre 38.

COSTRUTTORI vendo casa sinistrata centrale su corso demolita completamente iniziata ricostruzione 30 camere nuove, accetto locali iniziale pagamento. Telefon. 71-580.

LUNGA cubicazione vendo alloggi moderni, liberi sblocco. Portieria, via Millefonti 62. Geom. Borasi, telefono 80-053.

OCCASIONE villa [illegible] 12 camere, termo, bagno, giardino. [illegible] trattabili, 1000 mq. terreno 500.000. Officina libera 250 mq. con casa 24 camere 4.000.000. Barbotto, via Villar 47.

VENDO moderno alloggetto casa signorile libero sblocco. Francia 82. Telefono 47-790.

VILLA Mondovì, 3 giornate terreno, ogni comodità, 3.800.000. Acchiardi, Settembre 38.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

LOCALE seminterrato 60 mq. centrale uso officina, luce, forza, telefono rimessa con attrezzatura varia, vera occasione. Telef. 80-520.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI camera cucina senza buonentrata 6000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

CAMBIEREI 4 camere cucina, zona Anagrafe con meno San Paolo. Telefonare 693-407.

CERCASI alloggetto ammobiliato camera uso cucina qualsiasi zona. Telefonare 41-448.

CONIUGI cercano camera cucina vuote rilevando mobili. Scrivere cassetta 5161, SPI. Torino.

11 DAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI pied-à-terre ingresso indipendente con salotto centrale. Riva, Garibaldi 40.

PENSIONE familiare solo vitto, 15.000 mensili. Visiti, v. Piazzetta 10

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILE parrucchiere con diploma manaccurista offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

GIOVANE donna cerca servizio mezza giornata presso piccola famiglia. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

CERCO piazzista introdotto farmacie laboratori chimici. Scrivere cassetta 5177, SPI. Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCADEMIA chiromanzia «Donna Bianca» centro scientifico Bruxelles. Orienta malattie situazioni. Via Roma 305, telefono 40-113.

BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti installatori impresari. Guerra, via Bogino 17.

CUCINA economica smaltata legna carbone munita apparecchio brevettato per accensione automatica praticissima novità assoluta. Rinolfi, via Aosta 93.

DAMIGIANE, bottiglie usate, pago massimo. Telefonare 690-379.

DISCIMILA sedie, poltroncine, curvate, stagionate, pieghevoli, impagliate, imbottite. Tavoli bar, ristoranti. Alasia, Vinzaglio 5.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Arimil, Francesco Paola 9. Tel. 41-824

LIGNITE e minuti residuati carboni, acquisto. Scrivere cassetta 5193, SPI. Torino.

MACCHINE cucire nuove, occasioni qualunque tipo, compro vendo cambio, Castagno, S. Francesco Assisi 28. Telefonare 51-667.

MACCHINE cucire compro vendo cambio. Si applicano mobiletti. Castelli, Barbaroux 5

MACCHINE cucire qualunque condizione marca compero pagando massimo. Telef. 69-048.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APSA agenzia fiducia pratiche automobilistiche. Non confondete. San Massimo 47. Telef. 86-104.

AUTOMOBILI fuori serie, normali, ultimi modelli nuovi ed occasione, vendo rateatamente. Boggetti, Madama Cristina 66. Tel. 60-818.

VENDO 500 B spiderino km. 3000. Telefonare 690-060 ore serali

VENDO Triumph Matchless Guzzi, Moto Morini D.K.W. B.S.A. Bianchi Sertum, Sarrazin. Mondinovo 17. Telef. 36-836.

VESPISTI qualunque riparazione motore, carrozzeria, verniciatura. Motorini specializzati di Pontedera. Lgo Bertholet 6 Tel. 693-448.

VOLTURE, gratuite aut-quadriciclo Agenzia autorizzata Toci, Arsenale 10. Telef. 41-666.

TORINO - A. III - N. 211
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
5-6 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Non si è atteso il campionato per dare il via alle sorprese

Una svista di Bonetti salva i rossoblù
Tra Genoa e Samp delusioni alla pari: 1 a 1

Boyé, Aballay e Alarcon a disagio per il caldo - Bassetto miglior attaccante in campo - Due difensori efficaci: Becattini e Arrighini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Nel calcio, come nella vita in genere, si vive di illusioni: e queste — è la cosa più naturale di questo mondo — ingenerano talvolta disillusioni. A Genova, si sa, tre quarti dei tifosi di calcio sono rosso-blu. Rosso-blu che, da anni, sperano in una affermazione clamorosa, in una resurrezione della squadra del loro cuore. Gli acquisti fatti quest'anno dalla direzione della società avevano aperto il cuore alle loro rosee speranze. Si tratta di giuocatori sudamericani di rinomanza — uno fra i quali era il famoso Boyé del Boca Junior e della nazionale argentina, idolo di Buenos Aires — i quali avevano fatto così buona prova in allenamento, da confermare che questa sarebbe stata davvero una grande annata.

Viva aspettativa, quindi, campo pieno e tutti pronti a darsi all'entusiasmo. Ora, proprio davanti a questo pubblico e proprio in una occasione così particolare, come quella del confronto con la rivale concittadina, la squadra del Genoa ha offerto ai suoi sostenitori una dura disillusione. La squadra effettivamente non ha perso. Ha chiuso alla pari. Ma è come se avesse perduto, perchè, come risultato ha avuto bisogno di un regalo del portiere avversario per non chiudere in scacco.

Battuta in velocità da un avversario più pronto, più scattante, più deciso e più volitivo, la squadra rosso-blu non ha saputo in tutti i novanta minuti di giuoco imbastire una sola azione chiara, un solo movimento di assieme degno di menzione. Particolarmente a disagio si sono trovati i tre argentini Boyé, Aballay e Alarcon. Lenti, spaesati, accaldati, non hanno fatto assolutamente nulla di quanto il gran pubblico si attendeva da essi. Al centro, di lavoro di intelligenza e di precisione non se ne è visto e all'ala Boyé mal servito o mal servito affatto, è stato completamente tagliato fuori di azione.

Per cui la Sampdoria, pur senza disputare una partitona, ha finito per fare eccellente figura e avrebbe potuto e dovuto vincere anche con un netto distacco di punti. Per cui a gara ultimata, il pubblico, proprio in grande maggioranza genoano, disse quello che pensava a mezzo di una lunga, [illegible], interminabile fischiata. Non c'è come salire troppo in alto per farsi male cadendo e ieri sera tutti parlano di calcio argentino come di cosa scadente.

Certo corrono più veloci gli spettatori nei loro giudizi e nelle loro conclusioni, che taluni fra i giuocatori in campo. Faceva un caldo feroce e per il primo quarto d'ora parve fosse logico di attribuire alla temperatura il modo imbarazzato di muoversi che avevano i 22, cioè i 23 uomini in campo, arbitro compreso. Giuocavano male tutti e il controllo della palla aveva l'aria di essere cosa molto difficile.

Al 21° minuto, invece delle prodezze dei giuocatori argentini, si aveva un punto di Bassetto. La mezz'ala sampdoriana si infrufolava e sparava di sinistro a mezza altezza: Piani, in movimento, veniva colto di contro piede, fermava con la mano sinistra la palla, ma se la lasciava sgusciare in rete.

Di tutto il primo tempo fu quello l'unico episodio di rilievo. Alcuni cambiamenti di giuocatori alla ripresa, senza che il giuoco per questo migliori affatto. Anzi la difesa genoana non marcò più nessuno e si disunisce a tal punto, che gli attaccanti della Sampdoria passano attraverso le sue maglie con la facilità dell'acqua in una rete. Non segnano i blu cerchiati, non si sa perchè.

Il giuoco caotico trova la sua naturale conclusione a 5 minuti dalla fine quando, su un calcio d'angolo fatto ripetere dall'arbitro, Bonetti, il portiere blu cerchiato, caricato da un avversario, perde il possesso della palla e se la lascia sgusciare nella propria rete a filo di palo. Uno a uno e non se ne parlò più, per carità. Partita senza pregi nè bellezza. La Sampdoria meritava di vincere e doveva vincere. Migliore attaccante in campo, come ardire e chiarezza di idee, Bassetto. Due difensori efficaci: i due di sinistra Becattini e Arrighini: il primo più di scatto e di impeto, il secondo più di posizione.

Le due squadre hanno osservato, proprio all'inizio della partita, un minuto di silenzio in memoria di Franz Calì, il primo capitano della squadra nazionale italiana, in ordine di tempo, morto a Genova il giorno prima.

Vittorio Pozzo

GENOA: Piani, Pellicari, Becattini; Castelli, Cattani, Bergamo (Magni); Boyé, Formentin, Aballay, Alarcon, Koenig.

SAMPDORIA: Bonetti; Grattoni, Arrighini; Coscia, Bertani (e Bollich (Mandorelli)); Rebizzi, Bassetto, Baldini (Gei), Gei (Lorenzo), Sabbatella.

ARBITRO: Cantelo, di Milano.

SPETT.: 30.000 - INC.: 9.000.000.

L'ex juventino Angeleri (a destra) alle prese con Lorenzi

Spettatori amareggiati a Milano
L'Atalanta riesce a sbalordire l'Inter: 3-1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Nella prima partita ufficiale di allenamento, l'Inter è risultata alquanto in ritardo nella preparazione e ciò ha indispettito il foltissimo pubblico che, dopo gli applausi dell'inizio, non ha lesinato fischi e proteste.

Pur senza conferire un'eccessiva importanza al passivo esordio dei nero-azzurri milanesi, incontratisi con avversari già pronti e bene inquadrati, bisogna ammettere che la imminenza del campionato renderà ardui gli esperimenti d'impostazione del reparto difensivo, specialmente dopo la dubbia prova del sud-americano Basso. Questi, famoso come terzino della Nazionale argentina, si è amarrito in un giuoco timido e incolore nel ruolo di centro-sostegno sistemista, schivando la lotta e limitando la sua azione a qualche rado intervento di testa. Nessuna dote positiva, nè di tecnica nè di temperamento, è affiorata durante l'incontro; da ciò l'amara delusione che forse ha rimesso a fuoco i problemi difensivi dell'Inter, proprio alla vigilia del campionato.

Migliore impressione ha destato l'olandese Wilkes, che giocò nella rappresentativa continentale contro l'Inghilterra a Glasgow e che, come interno destro e sinistro, ha mostrato intraprendenza ed acume.

Nell'Atalanta hanno primeggiato i due interni danesi K. A. Hansen e Soerensen, inesauribili ed efficaci.

Il primo tempo si è chiuso a favore dei bergamaschi per 2 a 0, grazie alle reti segnate al 21' da Cergoli e al 38' da Fabbri.

Nella ripresa, al 24', l'Inter ha segnato con Nyers, ma due minuti dopo Soerensen ha ristabilito le distanze. Incidenti di gioco sono capitati a Fattori, Nordahl, Achilli e Fabbri; quest'ultimo è stato portato fuori a braccia con la caviglia fortemente contusa.

Leo Cattini

ATALANTA: Casari (Albani); Dalmonte, Piccardi (Garibaldi); Mattiuzzi, B. Nordahl, Angeleri; Fabbri (Bussolli), K. A. Hansen, Cergoli, Soerensen, Capello (Randon).

INTER: Franzosi; Giusti, Giovannini; Fattori (Bravaui), Basso, Achilli; Armano, Miglioli (Wilkes), Amadei (Lorenzi), Wilkes (Miglioli), Nyers I.

36 MEDICI AMERICANI *affermano*: dopo prove fatte su 1289 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle: normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle, in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

la Cura di Bellezza **PALMOLIVE** è semplice come l'ABC

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE.
B Massaggiatevi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquatevi bene.
C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni.

Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il beneficio effetto del SAPONE PALMOLIVE.

Formato medio gr. 60
Formato regolare gr. 100
Formato bagno gr. 150

Anche il Padova "sorprende,, il Bologna 4-1

Reti di Mezzadri (B.) al 4', Celio I (P.) al 6', Vitali (P.) al 18' del primo tempo; Curti (P.) al 10' e Novello (P.) al 43' della ripresa. Tra due squadre neo-sistemiste ha vinto quella che ha meglio assimilato la nuova tattica. Il Padova mancava di Checchetti e il Bologna di Garcia, Orlitt e Mike.

***LAZIO-SALERNITANA 4-0**
Puccinelli al 7' e al 18', Hueting al 17' e Magrini al 21' della ripresa hanno realizzato le quattro reti laziali. L'interno destro Nagy, che ha provato nella Lazio, ha suscitato discreta impressione.

REGGIANA-*FIORENT. 3-2
Con tre reti del centro avanti Scagliarini la Reggiana si è aggiudicata una brillante vittoria sul campo della Fiorentina. I due goals viola portano i nomi di Magli e di Chiappella.

***ROMA-LUCCHESE 6-4**
Hanno segnato nel primo tempo: Bacci (R.) al 10', al 13' e al 27'; Mazza (L.) al 22; Oporato (L.) al 24; Taccola (R.) al 33'; Quintavalle (L.) al 40', Merlin (R.) al 43'. Nella ripresa: Bacci (R.) al 3' e Mazza (L.) al 18'.

***PALERMO-SIRACUSA 4-0**
Vittoria facile del Palermo che è riuscito a segnare con Trapolsky al 17' e al 21', e con Bodi al 20' del primo tempo. Un solo goal nella ripresa per merito di Fula.

***SPAL-TRIESTINA 3-2**
Segnano per primi i giuliani con Adcock, ma i ferraresi riescono a pareggiare ed a passare in vantaggio rispettivamente con Dini e con Biagiotti. A nulla vale il pareggio ottenuto da Begni, chè a 9 minuti dal termine Dini dà la vittoria alla Spal, calciando direttamente in rete un tiro di punizione da 21 metri.

***COMO-FANFULLA 4-1**
Con due goals nel primo tempo — Bosi e Stua — e due nella ripresa — Meroni e Stua — il Como ha battuto il Fanfulla che si è indorata l'amara pillola con una rete segnata all'inizio della ripresa da Cattaneo.

La Juventus a Busto giuoca in sordina: 1-0

Lieve incidente a Parola - Goal decisivo di Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

Busto Arsizio, lunedì sera.

Al secondo minuto Parola si fece male. Distorsione alla caviglia. Non disse nulla e continuò a giocare tutto il primo tempo. I dirigenti bianconeri — si sa cosa significhi un mediocentro come Parola in una squadra che punti allo scudetto — i dirigenti bianconeri, dicevamo, evitarono tre quarti d'ora di pene d'inferno. Solo a metà gara incominciarono infatti a domandarsi «cosa avrà Nuccio?». La risposta sarà data oggi, dopo una visita all'ospedale.

La disgrazia di Parola non è stata, del resto, l'unico motivo di perplessità. Tutta la squadra bianconera ha lavorato con molto impegno per cancellare la buona prova di Milano. Rava lento, gioco confuso, occasioni sciupate. Quattro atleti soltanto si sono salvati: Viola con una uscita sui piedi di La Rosa, e due o tre prese volanti da gran campione, Rava, il solito terzino-pilastro, Hansen, grazie ai suoi passaggi lesti e rasoterra tipo l'Hansen delle prime maniere e Boniperti, autore della rete decisiva.

Il rendimento di questo quartetto è stato sempre superiore alla media, quello degli altri ebbe degli alti e bassi. Bertuccelli fu scattante ma si lasciò sorprendere talvolta da Turbeky. Mari apparve in ombra. Piccinini piacque come mediano di rottura, un po' meno in qualità di medio-centro. Bizzotto, laterale sinistro nella ripresa, ha voluto strafare. Martino intesseva duetti finissimi con Boniperti, però non «ritornava» ed in quanto a velocità sarebbe stato esagerato paragonarlo a un levriero. Praest infine ha messo in mostra solo le sue possibilità, che sono molte, ma è a corto di preparazione.

Alla destra la Juventus avrebbe dovuto schierare Ploeger, però in attesa delle decisioni federali sui tre o quattro stranieri per società i tecnici bianconeri avevano deciso all'ultimo momento di evitare una prova che avrebbe avuto sapore di esame di appello. All'estrema venne dunque messo Manente. Si; proprio Manente è l'unico che non si meravigliò fu Giordanetti, che aveva il «ricordo storico» pronto:

«La prima partita che Manente disputò in serie A — disse il dirigente juventino — è stata un Atalanta-Juventus vinta da noi per 3-1. L'udinese esordì in quella gara come ala destra e se la cavò molto bene...».

Da allora sono passati tre anni e Manente è diventato uno dei migliori terzini italiani. Logico che abbia dimenticato le qualità di estrema.

Con tutte queste circostanze sfavorevoli la partita della Juventus non deve essere considerata sotto un'aspetto negativo, poichè molte buone cose sono emerse dall'incontro. Forse, se non ci fosse stato il ricordo del 4-2 di San Siro contro il Milan, i momenti opachi del gioco bianconero a Busto avrebbero potuto essere attribuiti al caldo infernale, alla saggia precauzione di non strafare, alle incerte vicende del precampionato e sarebbero stati dimenticati. Invece, la Juventus, la squadra attesa ed applaudita ovunque come una «grande Juventus» rende esigenti. Si deve ad ogni modo notare che è un bel risultato l'aver battuto fuori casa una Pro Patria rinforzata da tre elementi ungheresi di valore quali Kubala (grande giocatore anche nell'insolito ruolo di mediano), Viney e Turbeky.

I blu-cerchiati avevano iniziato col timore di dover incassare molte reti, ma vedendo poi che il tempo passava senza che il risultato si muovesse dallo zero a zero si sono impegnati sempre più seriamente. Per fortuna il gioco non raggiunse mai un tono di acredine.

Le due squadre sciuparono alcune occasioni assai favorevoli, ma molte volte furono i portieri a salvare le rispettive reti con spunti di bravura. Classica, ad esempio, la scelta di tempo con cui Uboldi bloccò il pallone sui piedi di Boniperti, mentre questi indisturbato e solo si accingeva a dribblare anche l'estremo difensore per segnare «alla Meazza» una rete a porta vuota. In compenso lo stesso «Boni» ottenne al 25' della ripresa un gol annullato dall'arbitro per... dare un fallo in favore alla Juventus (la regola del vantaggio dove va a nascondersi in certe occasioni?). E ancora il centravanti bianconero realizzò l'unico punto valido della giornata sfruttando con prontezza un «tocco» finissimo di Martino.

Si era a quattro minuti dal termine, ma i blu-cerchiati non si disperarono. Le gare amichevoli inducono alla calma e poi anche da una sconfitta di misura la Pro Patria può trarre ugualmente un buon pronostico per il suo prossimo campionato.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Rava; Mari, Parola (Piccinini), Piccinini (Bizzotto); Manente (Sansoldi), Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Toso, Viney, Borra, Frasali; Kubala (Mantich); Cavigioli (Toros), Turconi, La Rosa, Guaraldi, Turbeky.

ARBITRO: Casati, di Varese.

SPETT.: 16.000 - INC.: 3.000.000.

RETE: Boniperti al 41' della ripr.

Corse al trotto a Mirafiori
A Biamonti il Pr. Savona

Pubblico numeroso a Mirafiori per la seconda giornata di corse al trotto con prove interessanti, tutte con buon numero di partenti. La prova principale, il Premio Savona (L. 350.000, m. 2040) con è sfuggita al grande favorito Belmonti, che correva anche decisamente, il quale ha visto davanti a Bocchino, Mussuga ed Exotico finire nell'ordine. - Tot. 19, 13, 20, A. 120, D. 31 - Tempo del vincitore 1'45" (1'25"). Le altre prove sono state vinte da Aurelio, Villalba, Caprone, Varallo, Marrone, Gianin di Senapi, Cicogna del Mare.

Il discobolo Tosi ha vinto la finale del lancio del disco nei campionati internazionali militari di Bordeaux, con m. 51,17.

Le "amichevoli,, di ieri

Atalanta-*Inter	3-1
Juventus-*Pro Patria	1-0
*Padova-Bologna	4-1
*Lazio-Salernitana	4-0
*Genoa-Sampdoria	1-1
*Roma-Lucchese	6-4
*Como-Fanfulla	4-1
Reggiana-*Fiorentina	3-2
Novara-*Pavia	3-2
*Palermo-Siracusa	4-0
*Spal-Triestina	3-2
*Alessandria-Mortara	6-0
Brescia-*Piacenza	4-0
Modena-*Rimini	6-3
*Livorno-Carrarese	10-0
Casale-*Spezia	2-1
*Arrigno-Biellese	2-2
*Asti-Ilva Novi	5-1

La colonna Totip

La colonna Totip è risultata questa settimana, la seguente: 1, 2; 2, 2; X, 1; 1, 1; 2, 1; 2, 1.

Le operazioni di spoglio non erano ancora terminate all'ora d'andare in macchina, ed hanno dato solo risultati parziali: in Italia sei dodici; in Piemonte 10 undici ed 21 dieci.

Gli azzurri di Piola vincono a Pavia 3-2

Pavia, lunedì sera.

Il Novara, pur vittorioso sul Pavia, non ha convinto e si deve al portiere Corghi se la sua rete è rimasta inviolata nel primo tempo. Gli azzurri novaresi sono andati in vantaggio per merito di Giraudo, che ha approfittato di una indecisione di Baggini. A questo punto i pavesi hanno reagito e parecchi tiri hanno mancato di poco il pareggio. Al 41' Ferraris, libero, ha infilato la rete pavese con un rasoterra. Nella ripresa i locali sono decisi a risalire lo svantaggio, e Rackman al 10' batte Corghi con una punizione ben tirata. Piola al 28' con un tiro da due metri, ristabilisce la distanza e solo al 42', dopo ripetuti attacchi, Alghisi porta a due i punti dei pavesi.

PAVIA: Baggini; Frigerio, Mangiarotti; Andreotti, Colin I, Castelli; Zanini, Barbini, Galbiati, Rackman, Alghisi.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Grisanti, Odone, Baira; Fonchia, Piola, Giraudo, Alberico, Ferraris II.

RETI: Giraudo (N.) al 13', Ferraris (N.) al 41' del primo tempo; Rackman (P.) al 10', Piola (N.) al 28', Alghisi (P.) al 42' della ripresa.

Gli studenti calciatori primi a Merano

Merano, lunedì sera.

Con un secco 3 a 1 inflitto alla rappresentativa d'Egitto, la squadra italiana si è aggiudicato il primo posto nella classifica finale del torneo di calcio della settimana studentesca di Merano.

E' stata una partita un po' tirata quella di ieri, specialmente per il gioco rude usato dagli egiziani. Ciò nonostante già nel primo tempo Penzo (10') e Mucciolo (20') sono riusciti a violare la rete difesa da Madkour.

Gli egiziani hanno lungamente attaccato nella ripresa, segnando anche un goal, pareggiato dal rosso da una rete italiana il cui merito spetta a Renosio (38').

ITALIA: Visco; Attanasi, Stelluti; Dulli, Innocenti, Filippelli, Penzo, Mucciolo, Vivolo, Penzo, Renosio, Picchi.

EGITTO: Madkour; Wahdan, El Gamry; El Sahly, El Dahiyu, El Hag; Hosna, El Briny, Ibrahim, Kholzy, Fayez.

Anche nella sciabola a squadre, l'Italia ha conquistato la vittoria, battendo in finale la rappresentativa austriaca per 9 a 7.

Trionfo dei grigi sul campo del Mortara 6-0

Mortara, lunedì sera.

L'Alessandria ha dominato nettamente la compagine locale con un gioco vivacissimo imperniato su un perfetto quadrilatero sistemista. L'allenatore Flatley è sceso in campo nel ruolo di centravanti, durante la ripresa marcando una bella rete. Hanno segnato: Rolando al 3', Albertelli al 25' del primo tempo; Cipolla al 1', Flatley al 7', Soffrido al 21', Grattarola al 30' della ripresa.

Alessandria: Giorcelli; Guaschino, Scarrone; Arozzi, Corradini (Villa), Petrozzi; Soffrido, Cipolla, Rolando (Flatley), Albertelli, Dazia (Grattarola).

La Milano-Rapallo per dilettanti è stata vinta da Minardi, della Virtus Bologna, mentre il campione mondiale Faanhof è stato attardato da incidenti.

Nei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle, svoltisi a Ferrara, l'italiano Fanna ha vinto la gara dei 10 mila metri, e il belga Wijlich quella dei 1000 metri, per squalifica dell'italiano Lazzari.

Un rimando volante di Rava, capitano della Juventus, nell'incontro di Busto, mentre Bizzotto controlla La Rosa

Bof all'inizio è fuggito invano
Spunto finale di Magni nel Giro della Toscana

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Mancavano Coppi e Bartali, al 23° Giro della Toscana, e qualcuno temeva che la gara sarebbe stata scialba, incolore, senza combattività. Non è stato così invece; le emozioni, anche se non eccessive, non sono mancate e nemmeno la battaglia, specialmente sul tratto finale del percorso, quello che ha deciso la corsa.

Sessanta corridori, alle 10,30, prendevano il via. L'inizio, dato il sole e il caldo, era calmissimo. I primi 50 chilometri passavano lisci, senza nessun tentativo di fuga. Sarebbe stato da pazzi andarsene da solo; mancavano ancora 170 chilometri al traguardo e il caldo si faceva sempre più soffocante. Non c'era nessuna probabilità di farla franca. Tutti pensavano così, almeno sembrava, ma uno solo in tutto il plotone era di parer diverso. Si trattava di Bof, il quale, pochi chilometri innanzi Pontedera, scattava improvvisamente prendendo qualche decina di metri di vantaggio che aumentavano progressivamente, senza che il plotone reagisse. Bof, a Pisa, aveva 5' di vantaggio, a Viareggio 6'30" ed 8' a Lucca. A Pescia il plotone finalmente si scuoteva, sotto la spinta di un gruppetto di audaci — Maggini Luciano, Carrea, Fiorenzo Magni, Pezzi, Pasquini, Biagioni — che si lanciavano alla caccia di Bof e lo raggiungevano sulla salita di Vellano. Rimanevano in testa Pezzi, Magni, Maggini, Biagioni, Castellucci, Pasquini, Carrea e Barozzi. Altri tentativi di fuga di Pezzi e Carrea, ma dopo una decina di metri il primo forava e Carrea proseguiva da solo nello sforzo. Magni, Barozzi e Pasquini si buttavano all'inseguimento del fuggitivo, che riusciva a raggiungere la vetta della salita di Prunetta con 20" di vantaggio sugli immediati inseguitori. Il pessimo fondo stradale intanto faceva le sue vittime. Martini, dopo aver forato 4 volte, si ritirava, imitato da Luciano Maggini. Il solo immune da forature è stato Magni. Carrea intanto in discesa, dopo che Biagioni era caduto fortunatamente senza alcuna conseguenza, veniva ripreso da Magni e Barozzi. A Poggio a Caiano, Magni partiva di scatto e soltanto Barozzi restava alla sua ruota. I due arrivavano così, tutti soli, al motovelodromo delle Cascine; Magni, appena in pista, con uno scatto finale guadagnava 200 metri sull'avversario, vincendo senza difficoltà.

g. c.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Magni Fiorenzo, che compie i 230 Km. e 800 m. in ore 6,40'5", alla media di Km. 34,380; 2. Barozzi, a 7"; 3. Castellucci, a 4'38"; 4. Carrea; 10. 5. Bonini, a 6'30"; 6. Soldani, a 7'30"; 7. [illegible]

La squadra della Piccinini vince contro il Lione

Le atlete torinesi sono uscite nettamente vincitrici nell'incontro che le opponeva alla rappresentativa femminile di Lione.

La squadra torinese, che contava tra le sue fila diverse atlete di valore internazionale, e cioè Piccinini, Cordiale, Turci, Musso, Franco, Palmonino, si è imposta senza discussione nei lanci e nei salti. Anche nelle corse piane, dove si imponeva un largo successo delle francesi, le atlete di Torino sono riuscite a vincere tre gare su cinque, terminando l'incontro col punteggio favorevole di punti 73,5 contro 48,5.

Il ciclista francese Paul Gheque, che aveva partecipato ieri alla riunione del Parco dei Principi e durante la gara era caduto, ferendosi gravemente, è deceduto stamane all'ospedale.

Tifosi dell'atletica in festa a Biella

(Dal nostro inviato)

Biella, lunedì sera.

Cinque vittorie italiane, cinque francesi ed una svizzera sono il bilancio di una festosa giornata di sport che ha chiamato ieri a raccolta, intorno agli atleti delle tre nazioni, una gran folla di pubblico, raccolta sulle tribune del piccolo ma perfetto stadio di Biella.

Gli azzurri più in vista sono stati logicamente quelli che già a Torino avevano raccolto una larga messe di applausi: Heinrich, anche se un po' stanco, è riuscito ad aggiudicarsi il successo nel disco, distinguendosi pure nel 110 ad ostacoli, dove è giunto secondo e nel salto in lungo, che lo ha visto piazzato al terzo posto; dopo Ardizzone e Gherai; Hermanns non ha avuto avversari negli 800, così come Biddi nei 400 piani.

Dopo i tre «fuoriclasse» molti altri atleti degni di citazione, che, pur non ottenendo tempi di primato, sono scesi in campo per dare vita a combattute competizioni. Penda, il venticinquenne studente calabrese, si è preso la rivincita sul Leccese e lo ha battuto sui 200 piani, e Filiput non è stato disturbato nella sua solitaria galoppata nei 400 ostacoli.

La staffetta olimpionica, formata da Valli, Monti, Siddi e Marcello ha completato i successi italiani, trascinando all'entusiasmo il pubblico con una corsa veramente avvincente, mentre sui 1500 e sui 5000 Jacques, Vernier e Messner hanno confermato la superiorità francese. Altrettanto dicasi per Marie sui 110 ad ostacoli, mentre lo svizzero Vahli non ha certo faticato troppo per imporsi nel salto in alto.

Numerosi — dicevamo — gli spettatori: il «grazie» più evidente per gli organizzatori; l'invito più caldo perchè manifestazioni del genere non restino tanto isolate nel calendario agonistico piemontese. Il pubblico a Torino ed a Biella, ha risposto e continuerà a rispondere, ogni qualvolta il sipario si alzerà su riunioni veramente interessanti. E meglio ancora, se tutti, proprio tutti gli atleti invitati, saranno presenti... Magari anche Consolini.

r. b.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

MOBILI
per ritiro dal commercio
la Ditta GRAPPIO mette in
LIQUIDAZIONE
tutti i mobili esistenti nei suoi magazzini di
VIA PO, n. 25 e n. 18

AVVISO AL PUBBLICO:
Per risolvere il problema del
caro prezzo dei tessuti
informiamo che la NUOVA ORGANIZZAZIONE
AZIENDA COMMERCIALE TESSILE
N.O.R.V.A.C.T.
TESSUTI per UOMO e SIGNORA
ha aperto i suoi magazzini in:
TORINO - Via Palazzo di Città, 11 - TORINO
A PREZZI IMBATTIBILI troverete un vasto assortimento di TESSUTI dei migliori fabbricanti per
ABITI - SOPRABITI - PALETO'
VELLUTI - LANERIE - DRAPPERIE
BIANCHERIE - FODERAMI, ecc.
Nel vostro interesse, prima di fare acquisti confrontate i nostri prezzi e visitate le nostre vetrine.
Potete farvi accompagnare da sarti di vostra fiducia senza impegno d'acquisto. La nostra organizzazione vi offre
IL MEGLIO A MINOR PREZZO

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

La Ditta **TORCHIO VITTORIO** di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
avvisa la sua spettabile Clientela che anche quest'anno assume gestioni di riscaldamento a forfait

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA Via Giolitti 11 - Tel. 46-637

ROTO ROTO ROTO
AFFETTATRICI - BILANCE - BILICI
COMPLETAMENTE AUTOMATICI A TESTA GIREVOLE
TURCI TORINO CORSO VITTORIO 84 TEL. 47.830
ITALBILANCE GENOVA VIA PORPORO 69 TEL. 56.721
LA MARCA DI FAMA MONDIALE

ISTITUTO MINERVA ZURIGO
Preparazione a: Politecnico federale, Maturità, Ragioniere, Diploma di Commercio. Corsi di lingue straniere. Trattamento individuale.

RABARBARO
ZUCCA
APERITIVO
MILANO